

Dóss Trent

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini – Protezione Civile ANA Trento – ANNO 72 n. 2 – Giugno 2025



IL BOSCO DELLA MEMORIA:
Un sogno realizzato
dalla comunità

ADUNATA A BIELLA
Orgogliosi
di essere alpini

DÓ PASSI 'N TRA I FORTI
Da Civezzano
al Campél e Magnago

**Sezione ANA – Trento**

Vicolo Benassuti, 1
Tel.985246 – Fax 230235
trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:

Lorenzo Andreatta

Gruppo di coordinamento:

Remo Largaiolli
Marina Leonardelli
Claudio Panizza

Hanno collaborato:

Federica Basile, Gianluca Buzzi,
Riccardo Decarli, Attilio Fronza,
Claudio Nardelli, Fabrizio
Nardelli, Elisabetta Nencini,
Marco Nicolò Perinelli, Gregorio
Pezzato, Anna Piazzi, Martina
Pisoni, Franco Pizzini, Fabio
Santi, Mirko Tezzele, Giovanni
Battista Tomasi, Marino Zorzi

Collaboratori di Zona:

Remo Largaiolli, Alberto Penasa

Impaginazione e stampa:

Esperia Srl – Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 21.500 copie

**Il materiale da pubblicare
per il prossimo numero deve
pervenire entro:**

20 agosto 2025

Occorre inviarlo a:

redazionedoss@ana.tn.it



Prodotto di stampa finanzia
contributo per il clima
ClimatePartner.com/10882-2505-1004

**In copertina:**

“Speranza e memoria dopo la tempesta”
opera realizzata dalla cooperativa sociale
“il Gabbiano” collocata nel “Bosco della memoria”
a cura dei gruppi della Destra Adige.

(foto di Gianluca Buzzi)

Inaugurato il Bosco della Memoria di Penna Nera	3
Il Bosco della Memoria: un sogno che cammina sulle gambe della comunità di Marco Nicolò Perinelli	9
Da Canelli a Biella, orgogliosi di essere alpini di Penna Nera	10
I ricordi della mia naja a cura di Mirko Tezzele	14
Frammenti di ricordi del mio servizio militare racconto di Claudio Nardelli	14
Consegna del cappello alpino a Gloria Pompermaier	15
Le lacrime di un nonno di Gregorio Pezzato	16
Ricordo di un grande campione di Elisabetta Nencini	18
Alzabandiera! di Fabio Santi	19
Il colpo di prova di Giovanni Battista Tomasi	21
Inaugurata la sede di Lisignano di Marino Zorzi	23
Dó passi 'n tra i forti di Riccardo Decarli	24
I volontari alpini trentini nel Regio Esercito in Vallecamonica di Franco Pizzini	27
Esercito: sci e sicurezza in montagna di Anna Piazzi	30
La scelta di Mirko Tezzele	32
I volontari trentini nel Regio Esercito durante la Grande Guerra di Attilio Fronza	33
60° Anniversario Gruppo Alpini di Sporminore di Fabrizio Nardelli	35
Briciole di storia di Marino Zorzi	37
Integrazione dati tesseramento	61
GRUPPI	40
ANAGRAFE ALPINA	62

Inaugurato il Bosco della Memoria

di PENNA NERA

Dal disastro di Vaia alla rinascita

In una splendida domenica di sole, oltre 1000 persone fra Alpini, soci aggregati, Volontari Nu.Vol.A, amici, parenti ed autorità provenienti da tutto il Trentino hanno riempito ogni angolo del prato antistante la sede degli Alpini di Tenna. Il nuovo anfiteatro naturale, con il nuovo e particolare fondale realizzato dall'artista Marco Nones, traboccava di colore: Cappelli alpini, gagliardetti, i Vessilli delle sezioni di Verona e Alto Adige e bandiere di associazioni consorelle hanno fatto da cornice all'evento tanto atteso da tutte le penne nere trentine, e finalmente giunto dopo oltre sette anni di lavori, fatiche e sacrifici, non

solo economici: stiamo parlando dell'inaugurazione del Bosco della Memoria, un progetto divenuto finalmente realtà; un luogo che diventa simbolo concreto di una visione, di un sogno nato a contrario da un incubo chiamato Vaia, che in pochi minuti ha spazzato via cent'anni di vita di uno dei boschi più belli del nostro territorio, qual è appunto la pineta di Alberè di Tenna.

Presenti all'evento – come si diceva – moltissime autorità civili e militari: in primis il presidente della Provincia Maurizio Fugatti con la consigliera Stefania Segnana, il presidente del consiglio regionale Roberto Paccher, ed il





presidente della locale comunità di valle Valsugana Bernstol Andrea Fontanari. Assieme a loro moltissimi sindaci che hanno voluto accompagnare gli Alpini delle diverse zone e gli artisti realizzatori delle 23 opere d'arte collocate lungo i due ettari del Bosco della Memoria, che vanno ad unirsi alle due installazioni del già citato Marco Nones. Presente anche una rappresentanza militare per il 2° Regg.to Genio Guastatori Alpini ed il comandante della Polizia Locale di Trento e Alta Valsugana, dott. Alberto Adami.

Dopo una breve cerimonia, gli indirizzi di saluto affidati appunto ai vertici delle diverse amministrazioni territoriali, tra tutti il neo sindaco di Tenna, l'Alpino Valter Motter alla sua prima uscita istituzionale di consiliatura. A lui è toccato ricordare l'impegno dei tanti volontari, e l'aiuto fondamentale offerto dai suoi due predecessori Marco Perinelli e Antonio Valentini. È toccato invece al Capogruppo Carlo Motter ed al presidente sezionale Paolo Frizzi – intervenuto anche per conto del presidente della PC ANA Lorenzo Pegoretti – tracciare e





sintetizzare la storia, gli eventi ed i momenti salienti – belli e brutti – che hanno caratterizzato l’opera e la sua evoluzione. Senza l’impegno dei tanti volontari, degli sponsor del progettista e direttore lavori ing. Debora Cont – pure presente all’evento – tutto sarebbe stato impossibile, I due anni di sospensione per il Covid, poi la modifica del progetto a causa delle nuove disposizioni sul rischio idrogeologico, pur mitigate dalla nuova progettazione del tecnico alpino dott. Piergiorgio Pizzedaz, hanno fortemente condizionato la tempistica

di realizzazione. Al consigliere nazionale Maurizio Pinamonti è stato affidato il saluto finale, portato anche a nome del presidente Sebastiano Favero che ha promesso una prossima visita al sito espositivo.

Quindi il momento del taglio del nastro, affidato alle mani della piccola Adele, “figlia d’arte”, che ha offerto la forbice per il taglio inaugurale ai consiglieri sezionali Carlo Frigo e Vincenzo d’Angelo che – fra tutti i volontari ed in loro nome – hanno meritato l’attenzione del solenne momento.





E poi la grande festa: prima la visita comunitaria all'esposizione ed ai due percorsi sentieristici e quindi il pranzo/rancio alpino consumato sotto il tendone, e preparato dai grandi volontari Nu.Vol.A del Nucleo Valsugana che avevano offerto il supporto logistico anche la sera precedente, in occasione della cena preparata per i volontari del Bosco. Insomma: una data che resterà scolpita nella storia della nostra associazione quella del 18 maggio scorso, con l'inaugurazione di quest'area boschiva e monumentale dedicata

al ricordo di quanti, nel corso di questi 105 anni di attività vitale della nostra associazione, hanno contribuito, in tempi di pace od in quelli più bui del secondo conflitto mondiale, a scrivere la grande e la piccola storia della nostra bella sezione di Trento. A loro, al loro impegno di soci e di appassionati, gli Alpini trentini hanno voluto dedicare questa grande impresa che ci ha accomunati nello sforzo, unitamente al Corpo Forestale della Provincia Autonoma di Trento ed all'amministrazione di Tenna, partners. In primis il dott. Giorgio



Zattoni, già ispettore forestale per la Valsugana oggi a riposo, ed insostituibile sostenitore del progetto.

È bene ricordare che l'iniziativa ha trovato la sua fonte di primaria sostenibilità economica in una campagna di autofinanziamento che si è concretizzata nella proposta del nostro direttore Rocco Coletta di meglio ribattezzarla: "aiutaci ad aiutare: l'Alpino adotta un pino!" In pochi mesi, la generosità dei nostri territori e della gente trentina, che ci identifica per la serietà delle nostre iniziative di beneficenza, ha consentito agli Alpini trentini di raccogliere i fondi necessari non solo di individuare nel progetto di Alberè di Tenna il principale progetto di sostegno al ripristino ambientale, ma di poter così anche sostenere altri otto progetti di ripristino di edifici sacri, sentieri, cimiteri militari, od aree boschive storiche e faunistiche in tutto il Trentino, con un impegno di spesa di oltre sessantamila euro finanziati attraverso i nostri Gruppi ANA a cui si aggiungono i centosessantamila euro impegnati per il Bosco della Memoria.

Una progettualità che il presidente Frizzi ha definito "il nostro PNRR, dove certamente la ripresa e la resilienza alpina trova qui oggi degna cornice grazie all'impegno di quanti hanno voluto sostenerci e sostenere questo nostro principale progetto di ricostruzione".

Da oggi in poi toccherà innanzitutto proprio ai benemeriti Alpini di Tenna conservare e preservare, per conto della sezione, questi luoghi. A tutti noi spetterà invece il dovere di promuovere questo sito, affinché esso possa divenire un luogo di attrazione innanzitutto per lo spirito dei ricordi che li dimora.

Lo scrittore francese Guy de Maupassant diceva a tal proposito che *"la nostra memoria è un mondo più perfetto di quanto lo sia l'universo: essa restituisce la vita a coloro che non esistono più, coloro di cui non ricordiamo magari più il viso, ma di cui sentiamo ancora il cuore"*.

Se ti metti in ascolto, fra quegli alberi maestosi sopravvissuti, quel cuore lo puoi sentire ancora battere... provare per credere!

SCHEDA TECNICA

- 23 opere d'arte (19 zone geografiche – Consiglio direttivo sezionale – Nu.Vol.A. – Comune di Tenna – Corpo Forestale P.A.T.)
- 2 installazioni artistiche di Marco Nones (fondale anfiteatro e portale d'ingresso all'area espositiva)
- Realizzazione Anfiteatro naturale con gradoni per la sistemazione di circa 150 persone
- Progettazione a cura di Studio tecnico DE.CO: dott. ing. Debora Cont
- Studio geologico: dott. geol. Piergiorgio Pizzedaz
- Importante consulenza/ supervisione Corpo Forestale P.A.T.
- 10 aziende trentine coinvolte nella fornitura di materiali e lavorazioni specializzate
- Impiegati circa 380 volontari alpini e aggregati: manutenzione e preparazione dell'area
- 10.000 ore di lavoro
- Riqualficazione di due belvedere esistenti con adeguamento alle più recenti norme di sicurezza
- Installazione di parapetti in legno e metallo per circa 120 mt
- Bonifica del bosco e sottobosco
- Sistemazione e realizzazione di due percorsi sentieristici di cui uno sbarrierato
- Predisposizione di cartellonistica e tabelle esplicative lungo il percorso



Alcune tra le opere nel Bosco della Memoria (foto di Gianluca Buzzi).

Il Bosco della Memoria: un sogno che cammina sulle gambe della comunità

di MARCO NICOLÒ PERINELLI*

Ricordo con chiarezza quel giorno. Il progetto era appoggiato su un tavolo di legno, nel prato davanti alla Baita degli Alpini. Poco più che un disegno su una carta, un'idea che stava prendendo forma. Era prima della mia elezione a Sindaco, nell'estate del 2020 ma già allora capii che quella visione meritava di essere accompagnata, sostenuta, resa concreta. Me ne parlarono Antonio Valentini, allora sindaco di Tenna, e Paolo Frizzi, Presidente della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini. Con passione e convinzione, mi mostrarono ciò che sarebbe potuto diventare: un bosco nuovo, non solo da piantare, ma da vivere, da ricordare, da proteggere.

Un luogo della memoria, dove la natura si intreccia con la storia, dove ogni sentiero, ogni scultura, ogni albero racconta qualcosa di noi, del nostro passato e del nostro impegno nel presente. Presi un impegno con loro. Un impegno che, oggi, guardando questo bosco che finalmente prende vita, posso dire di aver sentito mio in ogni fase. Da quel giorno, è iniziato un lavoro costante e condiviso. Con la progettista Debora Cont, con la Giunta comunale, con gli Uffici provinciali, con i tecnici del Comune, ci siamo messi all'opera per dare al progetto la forma migliore possibile, rispettosa del territorio, accessibile, bella. Un progetto pensato per restare. Ho avuto il privilegio di seguirlo da vicino, giorno dopo giorno. Dal primo cespuglio tagliato per aprire il nuovo sentiero, fino alla posa dell'ultima scultura, ogni gesto, ogni passo è stato fatto con cura, e con il cuore.

Essere parte di questo cammino è per me motivo di grande orgoglio. Il Bosco della Memoria è oggi realtà grazie all'instancabile impegno del

Gruppo Alpini di Tenna, alla forza di volontà di tutti gli Alpini del Trentino, al sostegno delle loro famiglie e all'aiuto concreto di tantissimi volontari. Questo luogo non è solo un parco. È un simbolo. È la prova che quando una comunità crede in un'idea, la coltiva, la protegge e la fa crescere, quell'idea può diventare radice, può diventare casa. Essere Alpini significa proprio questo: servire con umiltà, costruire con pazienza, custodire con dedizione. Il Bosco della Memoria è, oggi, un'opera collettiva di pace, un segno tangibile di ciò che possiamo fare insieme, nel rispetto della memoria e nella speranza del futuro. A chi camminerà tra questi alberi, a chi si fermerà davanti a queste opere d'arte, l'augurio è di ritrovare un senso di silenzio profondo, di ascolto e di appartenenza. Perché la memoria, se coltivata, diventa forza. E solo chi ha memoria, può davvero guardare avanti.

**già Sindaco di Tenna*



Da Canelli a Biella, orgogliosi di essere alpini

di PENNA NERA

Un'adunata piena di incontri e amicizie

“Ocio che i parte... vara, vara che i se envial!”... Sono le 11.25 circa di domenica 11 maggio ed, in completa controtendenza rispetto alla norma del “si è sempre fatto così”, la sfilata parte con quasi un’ora di anticipo rispetto alle migliori e più rosee previsioni. E del resto anche i cugini altoatesini, che stanno proprio davanti nello sfilamento, sono ancora per lo più fermi ai margini della strada, a formare quei piccoli/grandi capannelli che caratterizzano quei bei momenti pre-sfilamento: c’è chi beve una birra in compagnia, chi canta, chi cerca il compagno di naja, chi si fa fotografare per inviare a casa prova della “sana presenza” domenicale. Ma la sfilata par-

te, e chi c’è c’è... o meglio: non c’è. C’è chi corre per risalire i settori, chi sbraita cercando di sfoderare il gagliardetto in corsa, chi si rassegna e rinuncia alla rimonta. Il coro sezionale di Trento si spezza in due, una fanfara sul fondo fa accumulare un ritardo significativo a tutto il settore, tanto da essere identificato con il primo settore della sezione Cadore... È proprio naja anche questa: la buona regola è che devi essere sempre pronto a “prevedere e provvedere”, come ci diceva il sottotenente istruttore nel darci in testa. Scopriremo poi, rivedendo le immagini dello sfilamento, che a Biella in molti non ci sono proprio mai arrivati. Le fila degli “esteri”



Foto di Federica Basile



Foto di Federica Basile



Foto di Gianluca Buzzi

erano praticamente assenti, e moltissimi Alpini del quarto raggruppamento – a parte i granitici fratelli abruzzesi – non hanno probabilmente mai passato il Rubicone... del resto Biella, che pure ha dato il meglio di sé per accogliere questo grande evento di popolo, ha mostrato, sin dall'avvio di organizzazione, una oggettiva difficoltà nella parte ricettiva: pochissimi alberghi

e b&b, ed aree attrezzate in un territorio decentrato geograficamente e spesso distante dalla zona interessata dalle manifestazioni principali. Molti Alpini si sono poi fatti anche condizionare dalla c.d. “sindrome asiaghese”, e nel timore di non arrivare a causa dell'intensità eventuale del traffico veicolare come avvenne nel 2006, a Biella non hanno mai pensato di venirci. La nostra sfilata è stata però molto bella, non c'è che dire. Le magliette dei trentini color “teroldego” erano veramente un bel vedere e numericamente molto apprezzabili: lo urlavano gli speakers e lo sottolineavano i tanti applausi che i biellesi e gli ospiti di Biella ci hanno riservato lungo tutto il percorso. Chi ha goduto il territorio nei giorni precedenti l'evento, racconta di una città molto alpina, e molto inclusiva ed ospitale, condizione soprattutto sottolineata dalla grande collaborazione che tutti i gruppi alpini biellesi hanno fornito. Insomma un'adunata secondo gli schemi più consolidati per chi ha voluto viverla, anche per quanti di noi a Biella ci sono arrivati solo la domenica semplicemente per la sfilata, corsa iniziale compresa.

Merita una menzione anche il programma alternativo effettuato da una significativa



Foto di Federica Basile

Sopra: Consiglio Direttivo a Canelli.
Sotto: momento della sfilata a Biella.
Nella pagina accanto: la Fanfara sezionale a Canelli.



Foto di Gianluca Buzzi



delegazione sezionale che ha deciso, non trovando alloggio a Biella, di trascorrere i giorni precedenti la sfilata nella cittadina di Canelli, in provincia di Asti. A distanza di trent'anni dalla grande alluvione che sconvolse l'astigiano, e Canelli in particolare, Alpini trentini e volontari di protezione civile sono tornati in quel luogo ove la solidarietà del nostro volontariato trentino ha lasciato un segno, nel tempo trasformatosi in un forte sentimento di grata amicizia e riconoscenza. Lì i segni di quel significativo intervento hanno fatto sentire i partecipanti alla trasferta, in testa il sindaco di Trento Franco Ianeselli, orgogliosi di essere

trentini. Insomma una pre-adunata molto intensa, grazie alla squisita ospitalità degli Alpini del gruppo di Canelli, guidati dal capogruppo Giorgio Tardito, che hanno reso più agevole ed interessante il bel programma diretto abilmente dal consigliere e segretario sezionale di Trento, Stelvio Boscarato.

Archiviamo dunque Biella 2025 che ci ha permesso di riallacciare buoni rapporti con ottimi amici, ed un fuori programma come la "sgambata alla bersagliera" in avvio di sfilamento di cui parleremo sicuramente per qualche tempo ancora. Ed a Genova – mi raccomando – arrivare puntuali!

Caro Presidente,

a nome mio e degli Alpini della Sezione di Asti, di chi mi ha rappresentato, del Capo Gruppo di Canelli Giorgio Tardito e dei suoi Alpini giunga a Te, al tuo Direttivo, alla tua Fanfara e ai tuoi Alpini il nostro grazie. Grazie per aver rinunciato al clima dei giorni precedenti alla nostra Adunata ed aver portato uno spicchio di essa a Canelli. Grazie per aver rinsaldato fratellanza ed Amicizia nate dalla tragedia dell'alluvione dell'anno '94. Inoltre la presenza Tua del tuo Consiglio del vostro Sindaco, della Fanfara e del Presidente del vostro nucleo di Protezione Civile ha inorgoglito non solo il Gruppo e la popolazione di Canelli ma, anche, tutta la mia Sezione e l'astigiano. Fraternali saluti Alpini.

Il Presidente
Sezione Alpini di Asti
Fabrizio Pighin

I ricordi della mia naja

a cura di MIRKO TEZZELE



SECONDA PUNTATA

Frammenti di ricordi del mio servizio militare

racconto di Claudio Nardelli

Letto l'articolo di Mirko Tezzele "I ricordi della mia naja" accetto l'invito di raccontare qualche cosa relativo al mio periodo di servizio militare.

Partito per la SMA di Aosta in data 12 gennaio 1967, congedato il 28 marzo 1968. 15 mesi di servizio, tanti o pochi dipende dai punti di vista.

Personalmente ho un buon ricordo di quel periodo, sei mesi alla SMA di Aosta con marce ed escursioni al poligono di tiro a quota 801, località La Thuile, per esercitazioni di tiro con la mitragliatrice Breda che, ricordo, pesava un accidente! Naturalmente si portava su in spalla, divisa treppiede e canna. Poi tiro con pistola Beretta calibro 9 e qui un aneddoto: rischiai una punizione perché non centravi neanche la sagoma a grandezza d'uomo!! Mi dissero che avevo voluto!?? Ma non era così!

Da Aosta fui trasferito a San Candido, Alpini d'Arresto caserma Druso. Era il periodo degli



attentati terroristici, chi era di guardia notturna poteva tenere il colpo in canna perché in due distaccamenti contro i militari erano stati sparati colpi d'arma da fuoco.

Due ricordi, uno comico ed uno triste; quello triste riguarda l'attentato di Cima Vallona, il 25 giugno '67, dove morirono 3 militari ed uno fu gravemente ferito. Il ricordo comico: fui punito con 10 giorni di CPS – Camera di Punizione Semplice – perché un maresciallo mi vide a Villabassa, 5 km fuori presidio, con la divisa in disordine. Non indossavo la camicia militare, ma una maglietta polo!

Questi sono per me ricordi indelebili di quel periodo. Personalmente credo che anche per i giovani di oggi un periodo, anche di pochi mesi, sarebbe formativo perché si devono rendere conto che le regole vanno rispettate, non sono "soli al mondo" ma devono convivere con gli altri.



Consegna del cappello alpino a Gloria Pompermaier

Sabato 24 marzo scorso si è tenuta l'importante cerimonia a Bassano del Grappa per la consegna del Cappello alpino agli allievi del Centro addestramento alpino di Aosta che hanno superato il corso. Tra questi, l'unico rappresentante trentino, è una ragazza di Fierozzo, Gloria Pompermaier; la consegna del Cappello è stata fatta dal papà alpino iscritto al Gruppo Alpini di Fierozzo, Mauro Pompermaier, accompagnato dai rappresentanti del Gruppo ANA di Fierozzo: il capo gruppo Moltrer Elio, Moltrer Felice e Valentino Marchel con il gagliardetto del Gruppo e numerosi familiari. Presenti alla cerimonia anche i rappresentanti della Sezione ANA di Trento con il Vessillo.

Una grande cerimonia, alla presenza delle massime cariche della Forza Armata ed una folla radunata in piazza Garibaldi a Bassano del Grappa. La cerimonia si è conclusa con una sfilata per le vie del centro storico, passando pure per il ponte di Bassano dedicato alle Penne nere.



Le lacrime di un nonno

di GREGORIO PEZZATO

Questo è un articolo strano, lo ammetto; un articolo che potrebbe anche non essere pubblicato sulla nostra rivista perché, apparentemente, è fuori tema.

Solo apparentemente, però, perché racconta la storia dolorosa di un Alpino di Lavarone, che ha perso il nipotino poco tempo dopo la sua nascita. È un nonno che quel nipotino non è quasi mai arrivato a tenerlo in braccio da quanto se n'è andato via presto. È un nonno che, per otto anni, ha portato sulla tomba di quel piccolo fiore, nel cimitero di Terragnolo, la medaglia ricordo dell'adunata.

Otto medaglie di poco valore materiale, se ci limitassimo al costo, ma di grande valore dal punto di vista affettivo, se pensiamo a cosa significano, per noi, l'adunata e quella medaglia che conserviamo gelosamente perché dice a tutti: *"Io c'ero (e Tu eri con me)!"*

Otto piccole medaglie. Otto piccole coccole per un nipotino che non c'è più. Otto piccoli ricordi che tenevano vivo oltre ad un dolore terribile, anche un legame d'amore indissolubile.

Ma queste otto piccole medaglie, oggi, non sono più lì a fare compagnia al bambino. Non sono più lì a dirgli il nonno è con te. Non sono più lì a dirgli che se ha un Alpino vicino non può aver paura ad affrontare quella lunga e misteriosa strada sulla quale si è avviato.

Infatti, con un gesto spregevole, per ben due volte, qualcuno ha profanato la sua tomba e si è portato via le medaglie, arrivando, scientemente, a tagliare il filo di ferro che teneva uniti quei piccoli pezzi di metallo rotondo.

Avendo agito così, quell'anonimo eroe è come avesse detto ai morti: *"Avete visto che belle medaglie ho rubato? Sono quelle di Trento, Asti, Bergamo, Latina... Preferivate forse quelle di Udine, Cremona, Genova...? Domani le prenderò da un'altra tomba, in un altro cimitero, e ve le porterò. Abbiate solo un po' di pazienza!"*



Non ci sono parole per descrivere questo gesto; se non dire che è un atto che offende chi non può difendersi e ferisce nel profondo chi vorrebbe invece reagire e si sente impotente.

Una tomba, infatti, dovrebbe suggerirci pensieri alti che dovrebbero farci uscire dal cimitero diversi e migliori rispetto a quando siamo entrati e non consentire all'idiozia, alla non curanza, al declino morale e ad un abisso d'ignoranza senza fine di dilagare e farla da padroni.

Quale, dunque, il valore del suo gesto? Quale il suo rispetto e quale il culto della memoria dei morti?

Sono quindi perfettamente d'accordo con Ugo Foscolo quando scriveva: *"Una civiltà che non rispetta i morti, non merita di sopravvivere"*.

Mi rivolgo ora direttamente a te che hai rubato le medaglie sulla tomba di questo bambino. Io non so chi tu sia, o di dove venga; se tu sia di Terragnolo o foresto; non mi interessa saperlo.



Mi permetto anche di darti del tu, perché darti del Lei sarebbe una forma di rispetto e il rispetto io lo do solo a chi lo merita. Non voglio neanche immaginare che cosa abbia fatto di quelle medaglie: se le abbia vendute per trenta miseri denari o se, invece, facciano bella mostra di sé in un angolo della tua casa. In quest'ultimo caso spero che ti ricordino, ogni volta che le guardi, che persona misera sei. E non ti dico neanche ciò che penso di te, perché non voglio darti la soddisfazione di potermi dire che ti ho insultato.

Ma se avessi letto Seneca, avresti scoperto che si muore ogni giorno, e tu non sei certo un'eccezione, e che ogni giorno vien meno una parte della nostra vita; se avessi letto il Belli, avresti imparato che la morte sta nascosta nell'orologio della vita; e se avessi letto i Sepolcri avresti capito, forse, che portare rispetto ad una tomba, consente a chi è vivo di proseguire il suo dialogo con chi non c'è più e al defunto di sopravvivere nel ricordo dei vivi.

Ma a te, di tutto questo, non è assolutamente importato nulla.

Mio nonno, che era un semplice contadino, quando morì, fece trovare ai figli una lettera sulla quale era scritto: *"Comportatevi in modo che io nel mondo di là non mi debba vergognare di voi"*. Già. Il mondo di là e il mondo di qua. Non separati fra loro da uno spesso muro, che li renderebbe ignoti uno all'altro, ma contigui; separati solo da un "vetro sottile", che consentirebbe loro di vedere qualunque cosa facciamo e di provare vergogna, nascondendosi la faccia fra le mani per la disperazione, se questa fosse una cosa vergognosa.

Penso, allora, che dovresti chiederti come mai sia potuto arrivare a cadere così in basso; come mai la tua vita sia così triste; e se ti sia capitato, per caso, di sentire una voce che ti diceva: *"Le hai rubate, riportale indietro!"*

Nel caso l'avessi sentita, fallo.

In caso contrario, chiediti se sia tu ad essere sordo o se i tuoi parenti siano rimasti sconsolatamente muti.

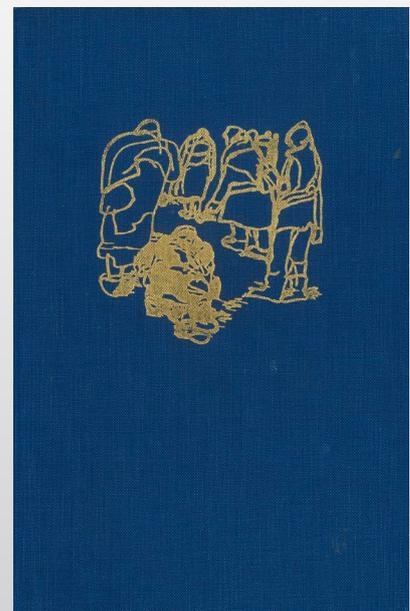
In questo caso, il cimitero sarebbe dentro di te e tu non saresti altro che un'anima sconsolatamente morta.

CONSIGLI DI LETTURA

12 Anni di prigionia nell'URSS di Enrico Reginato

Enrico Reginato classe 1913 è un Ufficiale Medico degli Alpini. A gennaio 1942 venne mandato sul fronte russo e ad aprile, nel corso della battaglia di Stalino, venne catturato dal nemico. Trascorse nei campi di concentramento sovietici ben dodici anni, durante i quali mise le sue conoscenze mediche al servizio dei compagni di prigionia, specialmente tedeschi e rumeni. Liberato nel 1954 tornò in Italia dove riprese la carriera militare nell'ambito sanitario. La Repubblica Federale di Germania gli conferì la Croce al Merito di 1^a Classe e nel 2001 il Presidente di Romania, post mortem, il grado di Cavaliere dell'ordine della Stella di Romania.

Dalla sua esperienza nasce il libro "12 anni di prigionia nell'URSS" disponibile al prestito presso la segreteria della Sezione ANA di Trento assieme a molti altri.



Ricordo di un grande campione

di ELISABETTA NENCINI

In maglia rosa sul Monte Bondone

Mi chiamo Elisabetta, figlia del campione di ciclismo Gastone Nencini, vincitore di un Giro d'Italia e di un Tour de France.

Non è trascorso molto tempo da quando il signor Lino Nicolussi, insieme al gruppo dei Bondoneri – figli del Monte Bondone e devoti al corpo degli Alpini – ha reso omaggio a mio padre conferendogli il titolo di “Bondonero ad honorem”. Il riconoscimento è stato motivato dall'impresa che, nell'anno 1957, lo vide vestire la maglia rosa proprio sulla cima trentina, portandola poi con onore fino a Milano, contribuendo così a far conoscere al mondo il Monte Bondone.

In quell'occasione, con grande piacere, sono stata nominata socia del Gruppo Ana di Garniga Terme, sezione di Trento.

Il motivo per cui vi scrivo è il desiderio di contraccambiare, attraverso la vostra rivista – alla quale sono affezionata lettrice e abbonata – l'affetto e la stima ricevuti dalle persone del Bondone, e con loro tutti gli Alpini: questo formidabile e operoso corpo militare, sempre pronto ad aiutare chi è in difficoltà, sia nella quotidianità sia in situazioni estreme di calamità e sciagura. Senza dimenticare, inoltre, il prezioso contributo che spesso offre alla sicurezza dei corridori durante le tappe di montagna del Giro d'Italia.

Vorrei farlo attraverso un'immagine fotografica, che racchiude in sé i miei sentimenti di stima.

Poiché si avvicina la partenza del Giro d'Italia, credo sia l'occasione giusta per proporre un'istantanea senza tempo dell'Italia dei valori da tramandare e promuovere: un giovane atleta in maglia rosa al Giro d'Italia del 1955, Gastone Nencini, che, con valore e coraggio, valicò indenne le montagne dagli attacchi dei grandi campio-



ni, entusiasmando le folle per audacia e forza; e un giovane Alpino che, mosso dall'entusiasmo, lo bacia sulla guancia, in un gesto semplice e sincero di riconoscenza per le emozioni che ha saputo trasmettergli.

Due uomini in divisa – una sportiva, l'altra militare – uniti dalla consapevolezza del senso del dovere e del rispetto per ciò che rappresentano ovvero, punti di riferimento di valori a cui attingere per trarne forza, ispirazione e riscoprire, insieme, il senso di appartenenza e orgoglio nazionale, con atleti e militari che ne sono degni portabandiera.

Con sincera stima, confidando in una vostra pubblicazione dell'immagine, porgo i miei più cari e sinceri saluti.

Alzabandiera!

di FABIO SANTI

Storia dell'Alpino Luca Fedrizzi

A 24 anni, entrato nella caserma di Montorio Veronese non potevo immaginare di essere fra i volontari assegnati al RAV più tosto d'Italia. Le porte della Giovanni Duca si erano aperte nel marzo 2019 ed il mitico 85° Reggimento Addestramento Volontari Verona accoglieva da tutta Italia giovani dalle più diverse estrazioni sociali e culturali. La Naja, con la N maiuscola, metteva tutti sullo stesso piano, liceali, laureati, tecnici, lavoratori, studenti, poveri e ricchi, tutti soldati, nessuno primeggiava sull'altro. Obbligati a salutare militarmente anche gli scoiattoli che risalivano i pecci attorno al piazzale dell'alzabandiera, perché *"Loro sono qui da più tempo di Voi, dovete portare rispetto anche per i sassi che calpestate..."*. Attorno a quel piazzale le marce infinite si alternavano alle "pompate". Non un momento libero, non un attimo per respirare, non una doccia calda a ristorare l'animo, né una carezza tanto sognata. Sopra di noi, alta e sempre presente c'era lei, la Bandiera, il Tricolore che sventolava instancabile, sferzato dai venti occidentali che arrivavano umidi dal lago di Garda. Spesso il mio sguardo si alzava ammirando il sacro drappo sventolare, e in cuor mio maturavo il desiderio di poter essere io l'uomo dell'Alzabandiera.

Una mattina come tante altre, sveglia alle 6:45 dopo ben 5 ore di sonno, alle 7 mi presentavo sul piazzale interno della palazzina a ferro di cavallo della 2ª Compagnia Pantere. Come ogni mattina arrivare in orario non era solo un obbligo, ma una vera e propria sfida, Ala est contro Ala ovest. 4° e 3° plotone contro 2° e 1°. D'un tratto sentii la voce di un Primo Caporal Maggiore chiamarmi all'appello *"Fedrizzi!"* mi girai scattando immediatamente sull'attenti, *"... Mi serve qualcuno per fare l'alzabandiera, ho pensato a te perché sei il più*

anziano. Trova qualcuno che lo faccia con te." Sul mio viso il più sereno dei sorrisi accompagnò un deciso *"Signorsì!"*

Finalmente: l'alzabandiera! Dopo un mese passato ad osservare l'instancabile moto del Tricolore, finalmente toccava a me! Finalmente potevo realizzare il più patriottico dei sogni, che spesso mi aveva accompagnato negli attimi prima di addormentarmi. Dovendo trovare un coppia, in tempo Zero, pensai subito al soldato Santi. Veronese, classe '99, vent'anni appena compiuti. Anche se lo conoscevo da poco più di un mese e i momenti per parlarsi non erano stati poi così tanti, sapevo



che come me avrebbe onorato l'ordine. Finita la veloce colazione al refettorio mi diressi verso il suo plotone, già inquadrato, e dopo aver chiesto al suo maresciallo se potesse disinquadrarsi per poter assolvere al compito affidatomi, poté seguirmi. Prima di andare in carraia mi fermai nell'ala ovest della mia palazzina per rifarmi la barba, pelo e contropelo, per lucidarmi gli anfiabi alla svelta e aggiustare gli sbuffi. Precauzioni necessarie per non incorrere in spiacevoli inconvenienti.

Dopo esserci controllati a vicenda, abbiamo chiesto ulteriori indicazioni ad un nostro istruttore, il quale ci raccomandò di utilizzare i guanti. Recepite le informazioni ci dirigemmo assieme alla porta carraia dove l'Ufficiale di Picchetto consegnò al mio coppiaio la reliquia. Ricordo ancora l'emozione stampata sui nostri volti e la presa formale con cui Santi teneva la bandiera davanti a sé.

Giunti davanti all'asta del piazzale provvedemmo a srotolare il vessillo, con i guanti in pelle rigorosamente indossati, imponendoci di non farlo toccare a terra per nessuna ragione al mondo. Arrivò dunque il momento di legare la bandiera alla cima dell'asta, certo sapevo fare dei nodi ma l'adrenalina e l'emozione di quei momenti, fecero sì che per sicurezza, ma soprattutto per evitare che durante il giorno la bandiera potesse in qualche modo volare via, io abbia fatto una quantità indicibile di nodi e contronodi; senza immaginare minimamente quante maledizioni mi avrebbe mandato l'incaricato dell'ammainabandiera la sera stessa.

Dopo solo qualche minuto i plotoni marciavano inquadrati nel piazzale. Aveva così inizio La Cerimonia. In ordine le compagnie gridavano sull'attenti del proprio Capitano il loro

nome all'unisono. Iniziarono i "Falchi" della Prima compagnia, poi i "Draghi" della Terza, ed infine i nostri della Seconda: "PAN TE RE!". Fu poi la volta del comandante di Battaglione prima, e del comandante di Reggimento poi. Il cielo di Montorio si squarciò fiero al grido di: "VE RO NA!". Poi, l'ordine tanto atteso: "Alzabandiera!".

Io mi accingevo alla manovella con il cuore a mille, mentre Santi già teneva in mano il Tricolore. Le trombe avvisavano tutta la caserma del sacro momento. Subito dopo le note di Michele Novaro accompagnavano le parole di Mameli, e il Canto degli Italiani si fece cornice per il nostro quadro. Iniziai a girare la puleggia e a far risalire la bandiera, era mio dovere farla arrivare all'apice esattamente al "Sì" finale dell'inno. Santi, nel frattempo, accompagnava sull'attenti la sua risalita mantenendola distesa, non appena non arrivò più a tenerla portava la mano a paletta davanti alla visiera, compiendo un saluto militare elegante e formale. Mi accorsi subito che dalla mia posizione non riuscivo a capire l'altezza raggiunta dal drappo, ma il mio coppiaio, di fronte a me, con un cenno dello sguardo mi fece subito intuire che mi avrebbe fatto capire lui se rallentare o accelerare.

A pochi versi dalla fine dell'Inno il mio commilitone con lo sguardo mi rassicurò nuovamente sul perfetto tempo di risalita, così fu. Terminati i giri della manovella, la fermai per poi mettermi subito sull'attenti in onore della più alta carica della Repubblica. Ricordo il cuore pulsare forte nel mio petto.

Terminata la cerimonia guardammo le compagnie marciare per lasciare il piazzale. Ripenso spesso a quegli attimi. Ripenso spesso al mio primo Alzabandiera.

GESTOR
INSIEME. PIÙ FORTI.

Gruppo
di acquisto
per il mondo
Ho.Re.Ca.

Via Kufstein, 23 – Trento - www.gestor.it - info@gestor.it

Il colpo di prova

di GIOVANNI BATTISTA TOMASI

Era la prima Adunata nazionale degli alpini alla quale partecipavo e proprio lì, a Verona – era la primavera del 1964 – uno dei primi alpini in cui m’imbattei fu il mio vice comandante di Compagnia. Lo salutai come tenente ma, come m’accorsi della terza “stelletta”, – da poco infatti era stato promosso capitano – riparai subito alla piccola gaffe; lui mi riconobbe subito e mi chiamò anche per nome, con molta cordialità.

Lo rivedevo con piacere e anche lui mostrava altrettanta disponibilità, tant’è che tra un convenevole e l’altro, senza malizia alcuna da parte mia, gli ricordai, con garbo, i dieci giorni di camera di punizione di rigore (in sigla CPR) che m’aveva inflitto quando ero in servizio di leva alla caserma “Cantore” del Battaglione Bassano di San Candido in Alto Adige.

Passi per non averlo subito riconosciuto come capitano, ma qui m’accorsi di aver commesso uno sbaglio, perché ricordare quell’episodio ha significato metterlo in un certo senso a disagio, attornati com’eravamo da molti altri alpini in congedo, pacifici per carità, ma sempre critici con gli ufficiali e molto rumorosi.

Era l’inizio dell’anno 1962, ero già stato in OP (servizio di ordine pubblico) alla presa forzata d’acqua di Rasun di Sopra in Alto Adige, ed ora ero comandato di sentinella presso la diga dell’Edison di Valdaora di Sopra. In quegli anni in Alto Adige le fazioni autonomiste e separatiste avevano intrapreso la strategia del terrore aprendo la funesta stagione degli attentati. Gli anziani ricorderanno senz’altro “la Notte del

Sacro Cuore”, allorché, proprio durante la più sentita festa del mondo tirolese, decine di tralicci dell’alta tensione furono abbattuti quella notte da potenti cariche di dinamite.

Dopo Rasun, Valdaora. A seconda degli ordini di servizio potevo trovarmi da solo o in compagnia di un altro alpino, con il quale dividevo turni di tre ore che coprivano dodici ore, dalle diciotto del pomeriggio alle sei del mattino seguente. L’obiettivo sensibile che sorvegliavamo era la diga che a Valdaora, pochi chilometri a nord-est di Brunico, imbrigliava le acque della Rienza. Sulla struttura passava una strada comunale che collegava le due sponde della vallata e che, a causa del coprifuoco anche questa, veniva bloccata e sorvegliata durante le ore notturne.

Con due colleghi radiofonisti e altri alpini, ero stato destinato alla diga e sistemato su un ballatoio a contatto con dei grossi argani che alzavano e abbassavano giganteschi grigliani di ferro dal fondo del lago. Avevamo con noi una centralino telefonico UC dieci linee, un apparecchio radio ricetrasmittente R.694, un generatore di corrente, un carica batterie elettrico e gestivamo ancora una mini mescita di bibite e vino. E fu proprio al termine di un mio turno notturno, l’ultimo, che infagottato e infreddolito, rispettando tutte le procedure, mi recai al centro scaricamento armi per la consueta operazione dello scaricamento e del colpo di prova. Il centro era stato ricavato in un’ansa della strada ed era protetto da una catasta semicircolare di sacchetti di sabbia alta qualche



metro, atta ad assorbire eventuali scariche di proiettili. Nel mezzo c'era una grossa sagoma in legno dipinta di cerchi concentrici sul tipo dei manufatti che troviamo nei "tiri a segno", e un cavalletto per appoggiarvi i fucili durante la delicata operazione.

Era ancora buio, il freddo insostenibile. Appoggiai il mio "Garand" sul cavalletto e procedetti allo scaricamento senza controllare se il caricatore levato fosse completo di tutte le cartucce. Premetti il grilletto per il colpo di prova e ne uscì uno sparo che squarciò il silenzio della notte e che mi lasciò interdetto, tanto che l'asta d'armamento nel suo movimento automatico all'indietro mi lussò il pollice della mano destra.

Lassù nella casetta si accesero subito le luci e il caporale maggiore capo posto mi corse incontro domandandomi cosa era accaduto. Compresi subito, era un veronese, una brava persona e mostrò di non enfatizzare la cosa più di tanto, anche se quello sparo veniva a coinvolgere pure lui: cosa mai poteva riferire al comandante qualora si fosse accorto che ero smontato dalla guardia molto ma molto prima dell'ora stabilita? E io, in tutta risposta, poiché volevo tenerlo fuori dalla faccenda, sentenziai: *«Ti no sta dirghe gnènt, lassa che 'l se nascorza da soposta»*. E l'accordo fu onorato.

Alle otto fui convocato dal tenente comandante, che volle conoscere nel dettaglio lo svolgersi dei fatti. Gli spiegai l'accaduto, facendo presente di aver osservato tutte le prescrizioni e mi difesi lamentando di aver avuto tra le mani un'arma difettosa. Lui mi ascoltò in silenzio e poi senza batter ciglio mi comunicò la sua decisione: *«Caro Tomasi, mi spiace, ma devo punirti. Ti propongo per dieci giorni di camera di punizione di rigore; spero solo che i superiori non te li aumentino»*.

Io fui sorpreso per la durezza della punizione che mi comminava; gli feci notare che, se lo avesse voluto, poteva punirmi anche con la meno pesante "consegna". Il fatto, in sé, non mi sembrava poi tanto grave. E lui: *«Ma sai cos'ha scatenato quel tuo maledetto sparo? Ho ricevuto una decina di telefonate dai comandi, abbiamo avuto la visita di Carabinieri e Polizia... Capirai anche tu, Tomasi, che in queste circostanze non posso far a meno di punirti»*.

Allora gli ricordai, con giusto garbo, che il giorno seguente c'era l'avvicendamento dei militari di guardia e io desideravo essere riconfermato in OP a Valdaora, altrimenti per me, rientrato in caserma, si sarebbero subito aperte le porte della "Bristol" (così tra la truppa era conosciuta la camera di rigore), ove sapevo per esperienza già fatta, che sul tavolaccio di legno inclinato non si dorme per niente comodi. Nessuno s'interessò più del mio abbandono anticipato del posto di guardia e nessuno si prese cura di verificare le modalità con cui, in barba ad ogni regolamento, noi si continuava ad effettuare i cambi di guardia. Per consuetudine e comodità: le sentinelle della muta del mio settore montavano e smontavano, incuranti delle disposizioni, si avvicendavano senza il capoposto, perché questo, di solito, accompagnava le mute più numerose e dislocate più lontano. Per praticità e per fare più in fretta utilizzavamo un unico paltò di scorta e sempre lo stesso, che ritiravamo caldo, da chi ci precedeva con inserite le rispettive giberne con i sei caricatori completi, il fucile "co' 'l còlp en cana", le due bombe a mano SRCM modello 35 e i razzi illuminanti "Minolux". E poi fu proprio quel fucile, caricato e trattato sovente con imperizia, che passava di mano in mano, per dodici ore, la fonte dei miei guai, perché al momento dello scaricamento, l'otturatore non mi levò la cartuccia in canna. Per quel colpo i sette giorni di rigore li scontai tutti, e di essi m'è rimasto solo un pallido ricordo, mentre mi si è rafforzata con il tempo sempre di più la convinzione che con quella mia disavventura evitai incidenti con esiti magari tragici per chi, dopo di me, avesse maneggiato quell'arma inconsapevole che fosse carica.

"Da turista e da borghese", un anno dopo, sono tornato alla diga e ho potuto constatare che nel bel mezzo della sagoma cerchiata c'era ancora ben visibile l'artistico centro, la mia firma e i relativi giorni di punizione lasciati a ricordo del fatto. Io, scontata la pena, sono rientrato in famiglia con il treno accelerato che a quei tempi ancora fermava alla stazione di Mattarello: era da poco passata la mezzanotte ed era il giorno di Santa Lucia del 1962. Fu quello il più bello e il più atteso regalo che avessi ottenuto nella mia gioventù.

Inaugurata la sede di Lisignano

di MARINO ZORZI

Ristrutturati gli spazi messi a disposizione dal Comune

Domenica 30 marzo 2025 è stata inaugurata ufficialmente la sede del gruppo alpini di Lisignago realizzata dopo un paziente e apprezzato intervento di recupero durato oltre un anno di alcuni spazi messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Cembra-Lisignago al piano terra di un edificio a lato della piazzetta di fronte alla chiesa. L'accogliente sede, traguardo raggiunto grazie all'appassionato lavoro dei soci e simpatizzanti con la fattiva collaborazione e disponibilità del Comune, è stata presentata con una cerimonia, coordinata dal consigliere di zona Angelo Gottardi, alla presenza delle autorità locali, dal vessillo della Sezione ANA di Trento, dagli alpini dei gruppi della zona e limitrofi con i loro gagliardetti, da una rappresentanza dei Vigili del Fuoco e dall'Associazione Carabinieri in congedo. La cerimonia è iniziata con lo schieramento nella chiesa, dedicata al patrono San Biagio, per la Santa Messa, a suffragio in particolare dei soci andati avanti e accompagnata dal coro parrocchiale, celebrata da don Bruno Tomasi, che ha riservato parole di stima, ringraziando gli alpini per la loro sempre pronta disponibilità, seguita con la benedizione della sede con il taglio del nastro alla presenza del sindaco Alessandra Ferrazza che nel suo intervento di saluto a elogiato gli alpini per il risultato



raggiunto e la loro costante presenza all'interno delle nostre comunità, del capogruppo Emiliano Callegari che, salutando e ringraziando tutti i presenti, ha illustrato brevemente i lavori effettuati durante la realizzazione della sede e del consigliere sezionale Marino Zorzi che a portato il saluto del presidente Paolo Frizzi e dell'intero consiglio direttivo sezionale, sottolineando che la sede di un gruppo alpini non è solamente un punto di aggregazione e di ritrovo ma soprattutto riferimento di storia e di valori. Dopo la parte ufficiale della cerimonia è stato offerto a tutti i presenti, un' apprezzato buffet preparato dalle donne rurali di Lisignago e visitato la nuova sede del piccolo ma dinamico gruppo, che oltre a un'accogliente sala abbellita da un murales realizzato dall'artista locale Chiara Antoniola, che celebra l'identità degli alpini e il legame con il territorio, dispone anche di una moderna cucina. All'ingresso della sede è stata collocata inoltre una scultura in legno a tema, realizzata dal noto scultore Silvano Ferretti. Questo traguardo rappresenta un prezioso esempio di collaborazione tra istituzioni e volontariato, all'insegna della solidarietà e all'impegno per il proprio paese. Complimenti quindi al gruppo alpini di Lisignago.



Dó passi 'n tra i forti

di RICCARDO DECARLI *

Quinta puntata: da Civezzano al Campél e Magnago, alla scoperta di trincee e opere fortificate



L'inizio del sentiero presso Castel Telvàn, il primo tratto lo si percorre in discesa su selciato (foto R. Decarli).

Questo itinerario non presenta particolari difficoltà, il dislivello da percorrere è contenuto, si tratta quindi di un'escursione adatta anche a famiglie con bambini, il sentiero però non è agevole per carrozzine o passeggini. Si parte da Civezzano, Castel Telvàn (470 m/slm), antico maniero (precedente il XIII sec.), attuale sede municipale (parcheggio auto nei paraggi), da dove si imbecca il sentiero SAT 403 che coincide con parte dell'antica Via Claudia Augusta Altinate, lo strategico collegamento per rifornire le truppe romane a guardia del confine orientale sul Danubio. In un quarto d'ora di ascesa in direzione SO si raggiunge il Bosco delle Sabbionare (535 m/slm), nei pressi del quale si trova una palestra di roccia.

Dal Bosco delle Sabbionare in una decina di minuti si guadagna Castel Védro (Castellum veterum, 590 m/slm), fortificazione del Prin-

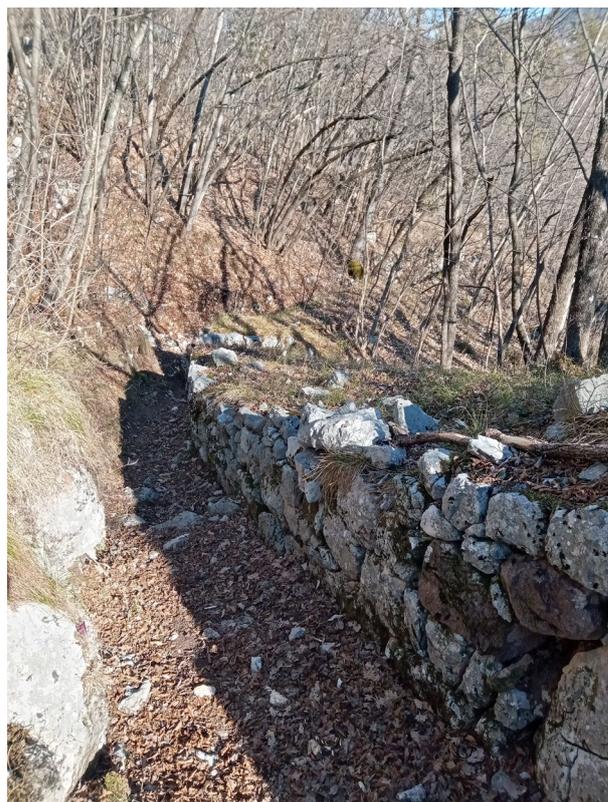
cipe Vescovo a guardia del valico che dalla Valsugana conduce a Trento. La postazione venne distrutta nel 1256 da Ezzelino da Romano. Durante la dominazione austriaca si provvide a fortificare nuovamente l'elevazione, tanto che oggi è difficile datare con precisione l'epoca dei ruderi che affiorano. La batteria in caverna di Castel Védro era situata sopra la Tagliata superiore di Civezzano. La pianta è a croce, ai lati postazioni di mitraglia 8 mm/M93, in testa fuciliera, all'entrata il riparo per i soldati. Ora l'accesso all'ipogeo è precluso trovandosi in parte su proprietà privata, si consiglia dunque il periplo attorno alla cima, agevolato da tratti con scalini. È possibile accedere al sito sotterraneo unicamente durante le visite organizzate dall'Ecomuseo Argentario.

La cuspide ospita una croce lignea eretta nel 1970 e dedicata alla famiglia Caldonazzi, il simbolo sacro purtroppo è stato vandalizzato in alcune occasioni. Il luogo è strategico, si gode un ampio panorama sulla Valsugana, di fronte il Monte Celva, con le sue importanti opere fortificate, ampia vista sul sistema di fortificazione e tagliata stradale di Civezzano, IV Settore (Bezirk) della Fortezza di Trento; si tratta di quattro opere, costruite tra 1868 e 1872, con adeguamenti fino al 1915: Tagliata superiore (Obere Strassensperre), a sbarramento della rotabile Civezzano-Cognola-Villamontagna, armata con due cannoni in casematte; Forte principale di Civezzano, armato con dieci cannoni, venne demolito nel 1915 perché obsoleto; Tagliata inferiore, a sbarramento della "Strada imperiale" tra Trento e Pergine, armata con due cannoni (tre con l'ampliamento del 1898; nell'Impero austro-ungarico hanno un primato, si tratta del-

le prime casematte per artiglieria scavate in roccia). Sull'altro lato della forra del torrente Fersina, lungo la linea ferroviaria della Valsugana, si trova la Galleria Serra, con fuciliera. L'armamento del forte era vario, generalmente le altre postazioni di artiglieria erano dotate di cannoni da 12 cm, mod. 61, progressivamente sostituiti nel 1909 con quelli da 9 cm, mod.75 e mod. 04. Oggi è possibile osservare solo una parte di questo sistema, causa crolli, cambiamento di destinazione ecc. Consigliata una visita alla Tagliata superiore, che attualmente ospita una cantina vinicola e uno spazio espositivo (ingresso libero) curato dall'Ecomuseo Argentario. Per le visite si consiglia di contattare la Biblioteca comunale di Civezzano (0461-858400, biblioteca@comunecivezzano.it).

Riprendiamo il cammino, e in breve si raggiunge una caratteristica sorgente in roccia (sorgente Cól) e, poco dopo, la zona delle trincee (638 m/slm, 10 minuti circa da Castel Védro). Qui è interessante occupare un po' di tempo percorrendo i camminamenti, che si presentano in ottimo stato di conservazione grazie al lavoro di pulitura condotto alcuni anni fa.

Da qui in una ventina di minuti si può raggiungere la soprastante località Campél (757 m/slm) dove si possono osservare diverse opere fortificate, alcune seminascolte tra la



Le trincee (foto R. Decarli).

vegetazione. Da molti anni, purtroppo, il rifugio Campél (720 m/slm) è chiuso, periodicamente si alzano voci che ne invocano la ristrutturazione e riapertura, qualche riunione, qualche articolo sul giornale e poi di nuovo silenzio, stessa sorte dell'ex rifugio Monte Calisio. Una situazione che si protrae dal 2012, un vero peccato per questa struttura realizzata dal Gruppo ANA di Villamontagna negli anni settanta.

Il giro potrebbe terminare qui, ma per chi invece ha ancora "birra nelle gambe" si propone una variante. Dalla località "Trincee" si può prendere il sentiero SAT 420A "Sentér del Lóf", dedicato a Luciano Debiasi, che in mezz'ora conduce a Magnago (589 m/slm), grazioso borgo abitato da una manciata di anime. Qui è consigliata la salita della scalinata (54 scalini) che conduce alla chiesetta di Sant'Andrea (XVII secolo); nella piazzetta si osserva la casa murata (Domus murata) dei Roccabruna (XIII secolo). Riprendiamo la passeggiata. In discesa si percorre un breve tratto e in pochi minuti si giunge a Le Laste (559 m/slm), dove si osservano rocce porfiriche montonate, da cui il nome della località, testimoni dell'azio-



Castel Védro – al centro, in alto – visto dalla Tagliata superiore di Civezzano (foto R. Decarli).



La sorgente Cól (foto R. Decarli).

ne dell'antico (Quaternario) Ghiacciaio Atesino. Da qui si prende il sentiero SAT 420, la discesa si fa un po' ripida nel bosco verso il caratteristico ponticello sul Rio Farinella e in poco più di venti minuti si torna a Castel Tel-

vàna di Civezzano. Il Rio Farinella è rimasto nella memoria di molti perché fino agli anni settanta era patrimonio comune un ammonimento in vernacolo per mettere sull'allerta gli automobilisti provenienti da Pergine e diretti a Trento: «La prima i la ciàpa, la seconda i la mòla», infatti la doppia curva era teatro di frequenti incidenti. Ora la strada è sicura e di incidenti se ne vedono di meno.

Sul prossimo numero del nostro Doss Trent comparirà la sesta puntata, dove verranno descritti altri itinerari escursionistici sulla Marzola. Intanto per chi volesse approfondire alcuni temi sfiorati nel presente articolo può consultare l'ottimo volume "Il Monte Calisio ieri oggi domani", edito dalla SAT di Cognola nel 1992 e l'altrettanto ottimo libro di Volker Jeschkeit "Il Calisio e la Grande guerra", Curcu & Genovese, 2008.

** Centro studi ANA Trento e Gruppo ANA Trento centro)*



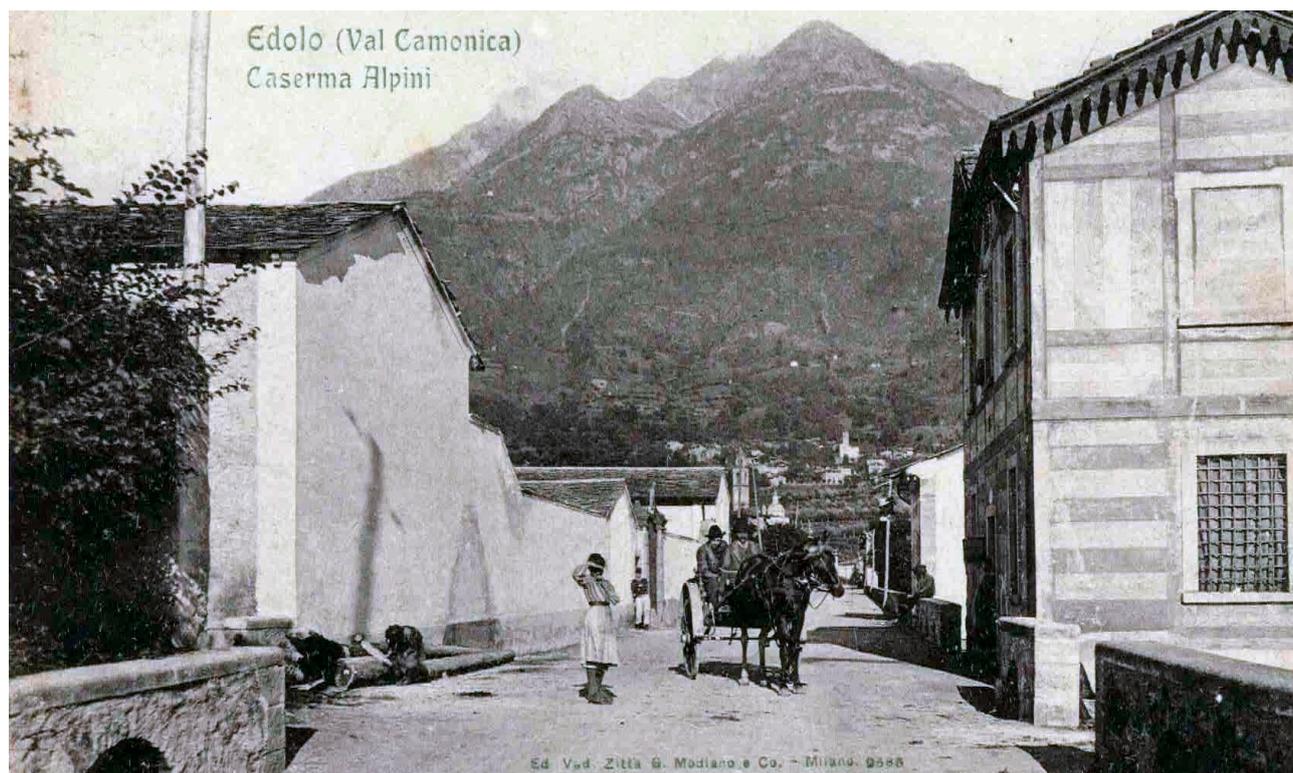
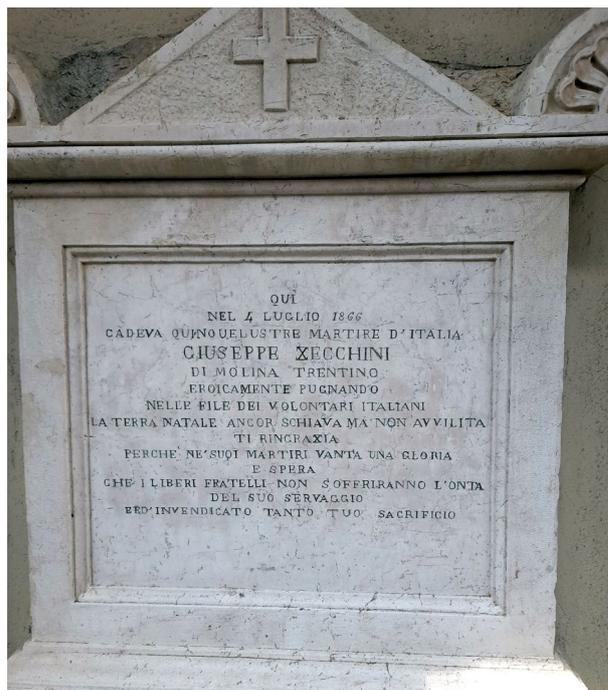
La passerella sul Rio Farinella (foto R. Decarli).

I volontari alpini trentini nel Regio Esercito in Vallecamonica

di FRANCO PIZZINI

La Valcamonica, terra di confine con il Trentino allora austro-ungarico dal 1859 al 1918, fu teatro in quegli anni di scontri ed avvenimenti che videro protagonisti numerosi volontari trentini, fuggiti dal paese natìo per arruolarsi nel Regio Esercito e combattere così per la liberazione della propria patria.

Già durante la terza guerra d'indipendenza (1866) la valle fu teatro il 4 Luglio di un sanguinoso scontro fra le truppe italiane (II Rgt. Bersaglieri volontari e IV Rgt. Volontari Garibaldini) ed i Kaiserjager austriaci che avevano oltrepassato il Passo del Tonale giungendo ad occupare il paese di Vezza d'Oglio ed ivi attestandosi a difesa, fortificandosi nelle località Davena e Grano. I reparti italiani attaccarono eroicamente, tra incertezze e confusione di ordini, le solide postazioni austriache, suben-



do sanguinose perdite. Tra le file italiane numerosi erano i volontari trentini presenti: uno di essi, Zecchini Giuseppe, originario di Molina (Tn) figura tra i caduti pietosamente composti nell'ossario del piccolo cimitero di Vezza.

Circa cinquant'anni dopo, nel Maggio 1915, nella caserma degli alpini di Edolo venivano radunati i volontari alpini trentini, riparatisi in Italia prima dello scoppio della guerra con l'impero austro-ungarico: tali volontari venivano inquadrati per l'addestramento e l'equipaggiamento da due ufficiali camuni, l'allora Sottotenente Franco Tonolini di Breno ed il tenente Michelangelo Tosana, anch'egli camuno. Questi facevano parte della "Compagnia volontari alpini camuni" creata già nel 1913 e poi incorporata allo scoppio della prima guerra come "Compagnia di Breno" nel V Rgt alpini. Già a metà Giugno 1915 la compagnia trentina, conclusa la prima parte

dell'addestramento, veniva sciolta ed i suoi componenti divisi tra i vari reparti alpini dislocati al fronte. Prima di sciogliersi si facevano però scattare una foto che poi firmavano tutti; al centro del gruppo sono riconoscibili i due ufficiali camuni che li addestravano.

Grazie al ritrovamento di una cartolina fotografica d'epoca riportante le firme dei volontari e di una pubblicazione del 1929 ("Breno nelle varie fasi del risorgimento italiano") è stato possibile rintracciare i nominativi di quasi tutti i 39 trentini ed identificarli nella foto: è da notare come molti di essi non figurino nell'elenco "Volontari trentini nella Grande Guerra" reperibile in Internet sul sito "Archivio on-line- Novecento trentino - Grande Guerra".

Nella lista allegata al presente articolo si possono leggere i nominativi dei volontari succitati riconoscibili nella foto tramite l'apposizione di un numero pro-





gressivo riportato anche sulla foto. Tra i volontari irredenti figurano presenti ad Edolo in quei giorni Cesare Battisti e, tra gli altri, anche Mario Angheben. Quest'ultimo era nato a Fiume, allora "Corpus separatum" della corona di Santo Stefano, da genitori originari della Val-larsa, trasferitisi nella seconda metà dell'Ottocento nella città liburnica che aveva una netta maggioranza italiana della popolazione. Si considerava perciò doppiamente italiano in quanto fiumano di nascita e trentino di origini.

A lui sono intitolati tutt'oggi il gruppo alpini Fiume ed il gruppo alpini Vallarsa. Molti di questi irredenti non videro più le loro case, cadendo eroicamente in combattimento o venendo giustiziati dagli austriaci.

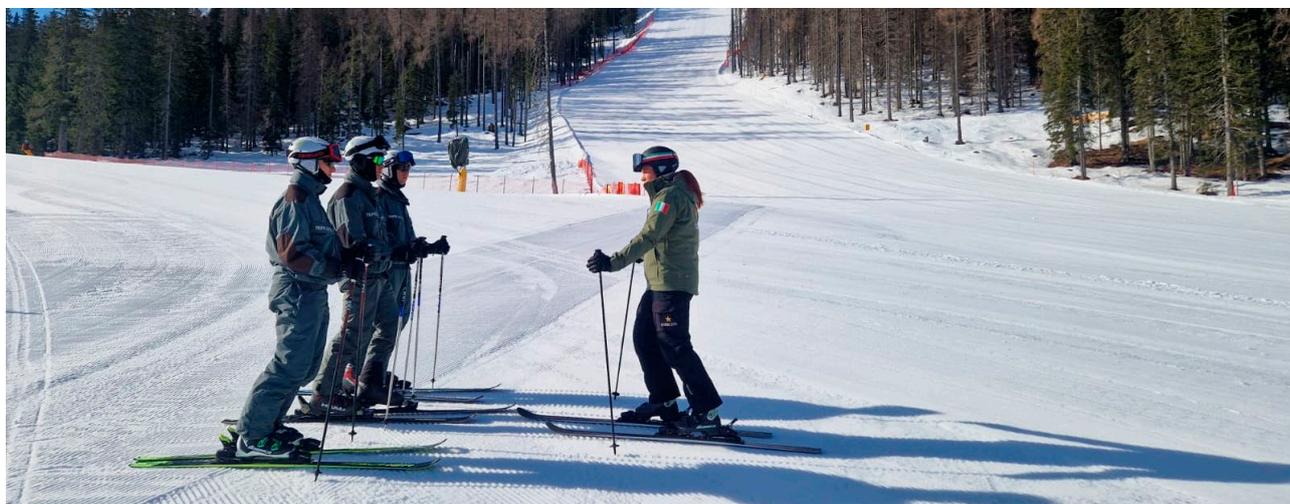
Elenco volontari alpini trentini a Edolo – 1915

- | | |
|------------------------------------|---------------------------|
| 1. Fiocchetti Guglielmo | 22. Battisti Cesare X |
| 2. Fino Aldo | 23. Friani Giovanni |
| 3. Filisetti Giovanni | 24. Molinari Renato |
| 4. Vecchietti A. | 25. Clementi Nomi |
| 5. Civanolli Floriano | 26. Mori Aldo |
| 6. Poggi-Pollini Carlo | 27. Garbari Ezio X |
| 7. Garbari Augusto X | 28. Valentinelli Ennio X |
| 8. Sgubli Filippo | 29. Colbacchini GiobattaX |
| 9. Taddei Decio | 30. Angiolini Ernesto |
| 10. ?????????? | 31. Sgubbi Giacomo |
| 11. Frassoni T. | 32. Biassoni Arturo |
| 12. Durea Giovanni | 33. Anesi Umberto X |
| 13. Galli Aldo | 34. Schena Giovanni |
| 14. Zimolo Michelangelo | 35. Motturi Emilio |
| 15. Comincioli M.F. | 36. Clarovano Marino |
| 16. Broganzo L. | 37. Sergente Albaini ? |
| 17. ???????????? | 38. Bragaldello Guido |
| 18. Larcher Guido X | 39. Boschi Flores |
| 19. Marchi Ferruccio X | 40. Ambrosi Giovanni X |
| 20. Angheben Mario
(da Fiume) X | 41. Tosana Michelangelo |
| 21. Piani Alberto | 42. Tonolini Franco |

Esercito: sci e sicurezza in montagna

di ANNA PIAZZI *

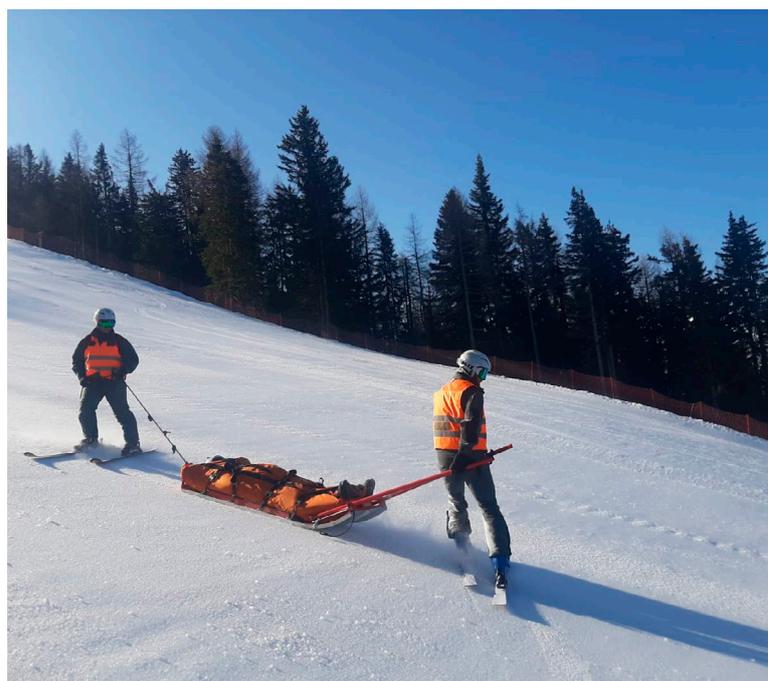
Sulle Dolomiti della Val Pusteria, conclusa la formazione di Assistenti Militari alle Piste da Sci e sciatori militari alpini appartenenti al 6° reggimento alpini di Brunico



Corso Basico Sci-alpinistico.

Le Truppe Alpine dell'Esercito hanno concluso due corsi svolti in contemporanea nell'area dell'Alta Pusteria, che hanno visto impiegati i militari del 6° Reggimento Alpini di Brunico. Nello specifico si è trattato di un corso base sci-alpinistico ed un corso per la formazione di Assistenti Militari alle Piste da Sci.

Il focus del corso di base è stato sull'addestramento alle tecniche di sci e sci-alpinismo, mirando a far acquisire familiarità con le attrezzature e gli equipaggiamenti in dotazione. Di fondamentale importanza è stata la parte di formazione relativa all'approfondimento degli eventi meteorologici, con particolare attenzione ai pericoli delle valanghe e alle tecniche fondamentali di autosoccorso. Il corso base di sci costituisce il primo step della formazione di specialità per gli ap-



Trasporto ferito con Toboga.



Corso Basico Sci-alpinistico, Progressione Sci Alpino.

partenenti alle Truppe Alpine, che prevede per gli elementi più dotati, lo sviluppo delle capacità sciistiche fino al conseguimento della qualifica di “istruttore militare di sci e sci alpinismo”.

La formazione degli Assistenti Militari alle Piste da Sci prevede per gli allievi le tecniche di trasporto dei feriti con Toboga e Akja (slitta per il trasporto di traumatizzati sulle piste da sci), oltre a lezioni pratiche di primo soccorso, trattamento di feriti con ogni tipo di trauma e BLS (Basic Life Support – Defibrillation). Il

corso ha visto anche lo svolgimento sul campo di una lezione pratica di psicologia dell'emergenza unita alle tecniche di comunicazione. Agli allievi di entrambi i corsi è stato infine riservato un approfondimento svolto con la supervisione degli istruttori e del personale del nucleo Meteomont del reggimento, che ha visto gli alpini coinvolti nella simulazione di una valanga e nell'applicazione di tutte le procedure proprie del soccorso organizzato.

** Capitano (6° reggimento alpini)*



Soccorso Organizzato.

La scelta

di MIRKO TEZZELE

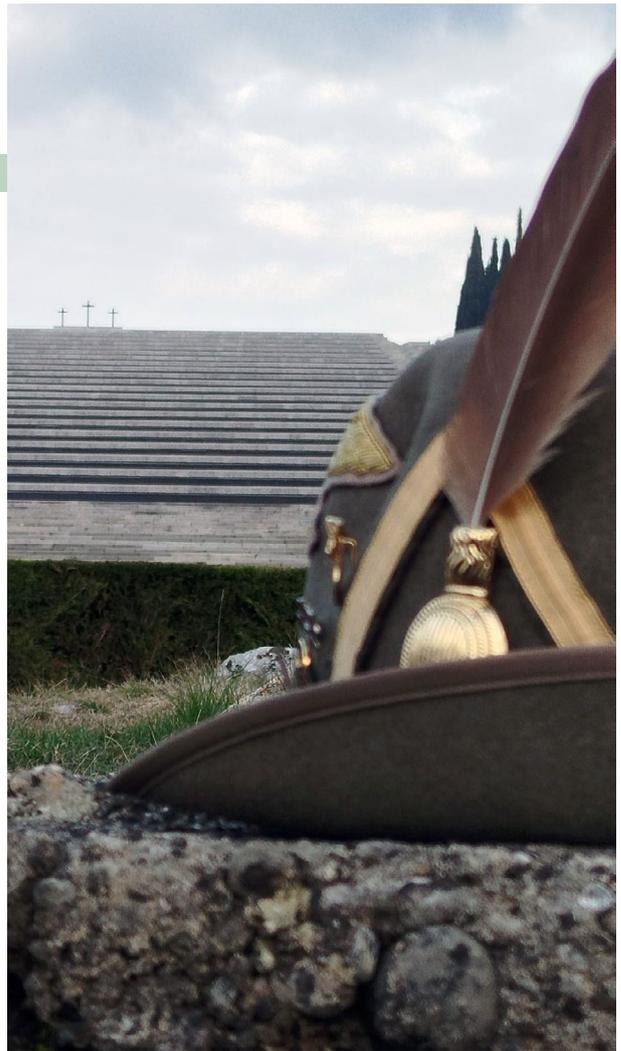
“A me non importa essere la madre d’Italia, mi basta essere la madre di un figlio ancora vivo”

Parole queste, rimaste nella storia, pronunciate da Maria Bergamas, simbolo di tutte le madri che durante il primo conflitto mondiale persero il proprio figlio.

Aquileia, Friuli, provincia di Udine antica città romana, poi terra di confine durante la grande guerra. Nel cimitero militare che sta dietro la basilica, vi è un monumento funerario speciale, custodisce le spoglie di dieci soldati posti in cerchio e in mezzo vi è una donna, Maria Bergamas, una contadina che fu chiamata, più di un secolo fa, a scegliere tra undici bare di soldati sconosciuti, il Milite Ignoto. Era il 28 ottobre 1921.

Nella basilica si celebrava uno dei momenti più alti della fondazione della nostra nazione. Era terminata da poco la guerra, l’Italia si ritrovava e cercava l’unità anche attraverso un povero figlio senza nome che è stato chiamato a rappresentare tutti i figli d’Italia caduti e mai più tornati alle loro case. Infiniti ignoti, infiniti lutti, infinite storie da raccontare.

Difficile comprendere, immaginare cosa avvenne quella mattina autunnale, brulla, piovosa, in quella chiesa che fu frontiera. Una donna originaria di Gradisca d’Isonzo, terra in origine sotto il dominio Austroungarico, madre disperata di un figlio mai più tornato dal fronte, dopo che per opportunità erano state escluse duchesse e nobildonne, era chiamata in una straziante cerimonia a parlare, entrare in contatto, sia emotivo sia fisico con le undici bare allineate ai piedi dell’altare. In una cattedrale austera, silenziosa ma gremita. All’esterno un mare di gente, la fanfara della Brigata Sassari che intonava la canzone del Piave. Una scena da brividi, da film, una donna e una madre sola



e silenziosa a cui spettava il compito di scegliere quello che sarebbe diventato un simbolo. Il suo sguardo rivolto alle bare, quasi ricambiato da quei figli di nessuno, quei figli che guardano a lei nella speranza di essere il prescelto, nella speranza che il proprio sacrificio non sia dimenticato, nella speranza di essere scelto come figlio adottivo. A lei il compito di scegliere chi affidare agli onori eterni della Patria. Una scelta avvenuta con estremo dolore, quasi svenendo davanti alla decima bara e gridando il nome del proprio amato figlio. E quella decima bara sarebbe diventata la sua bara, la bara di tutti gli italiani.

Nel suo incedere stanco e straziato ha affidato quel gesto alla storia. Vestita di nero, avvolta nel velo, abbracciò ogni bara come fosse quella del suo figlio sventurato. Come sceglierne uno? Come decidere chi tra gli undici sventurati quale mandare a Roma? La figlia anni dopo raccontò che la madre era intenzionata a sce-

gliere l'ottava o la nona bara. Perché i numeri otto e nove rappresentavano date che le ricordavano il suo figliolo. Poi presa dal rimorso e affinché il milite sia davvero ignoto, all'ultimo scelse la decima. Quella scelta laica e religiosa insieme, diventa il simbolo di un'unità nazionale che idealmente abbraccia il nord al sud, il contadino al nobile. Nel 1953, poco prima di morire Maria espresse un desiderio, essere se-

polta con i suoi dieci figli senza nome e rimasti ad Aquileia senza l'onore dell'Altare della Patria. Essi già riposavano nel piccolo cimitero di Aquileia. Fu esaudita la richiesta e alla sua morte, riesumati i dieci soldati vennero posti intorno a quella donna, quella madre che li aveva tanto amati. Oggi riposano tutti insieme in un abbraccio eterno sotto un altare diventato esso stesso simbolo di patria e amore materno.

I volontari trentini nel Regio Esercito durante la Grande Guerra

di ATTILIO FRONZA*

Centodieci anni fa nel 1915 l'Italia entra in guerra contro gli imperi centrali di Germania e Austria-Ungheria.

Fino a quel momento aveva mantenuto la neutralità, in quanto l'Austria aveva dichiarato guerra alla Serbia contrariamente ai principi scritti nel 1872 con il patto della Triplice Alleanza (Austria-Ungheria, Germania, Italia) di mutuo soccorso in caso di aggressione a uno dei tre Paesi, sia perché la Triplice Intesa (Francia, Gran Bretagna e Russia) sollecitava segretamente il Regno d'Italia ad annullare quel trattato con delle promesse territoriali, che appartenevano all'Austria come il Trentino, il Sud Tirolo, la Carniola, Trieste, l'Istria, la Dalmazia.

Questa situazione si concluse con il Patto di Londra del 26 aprile 1915 attraverso il quale l'Italia si impegnava ad entrare in guerra in cambio di promesse territoriali e il 24 maggio dello stesso anno si apre il fronte italiano che si dispiega dallo Stelvio lungo tutto il confine del Trentino detto fronte del Tirolo Meridionale fino alle rive del mar Adriatico a est.

Tra i trentini irredentisti si aprivano così le pos-

sibilità di scegliere di combattere per la loro causa, molti di loro, che per quasi un anno combatterono con la divisa austroungarica disertarono e scapparono valicando i confini, altri che erano già in territorio italiano come Cesare Battisti si arruolarono non appena ebbero la possibilità.

Non tutti furono inquadrati nel corpo degli Alpini, molti entrarono a far parte di altri corpi e dovettero subire emarginazioni e vessazioni da compagni e ufficiali che imputavano loro le cause dello scoppio del conflitto e a volte furono definiti pure traditori.

Neppure i numerosi trentini che indossarono la divisa austroungarica ebbero vita facile, anzi erano oggetto di repressione, prevenzione e controllo attraverso strumenti come i processi penali militari e la sorveglianza politica militare in quanti venivano giudicati poco affidabili.

Ma ritornando ai trentini arruolatosi nell'esercito italiano essi avevano come riferimento indiretto le esperienze precedenti alla prima guerra mondiale, in un certo senso il volontarismo trentino vantava una gloriosa tradizione risorgimentale.

Già nel 1948 Giacomo Marchetti aveva coinvolto i trentini che combatterono nei Corpi Franchi del generale Allemandi in un corpo armato autonomo chiamato "Legione Trentina". Volontari trentini li troviamo fra i cacciatori delle Alpi di Garibaldi nel 1859 o nel 1860 nella spedizione dei Mille, altri trentini parteciparono anche alla liberazione di Roma nel 1870. Chiusa questa parentesi, ritorniamo al primo conflitto mondiale che vide già nell'agosto del 1914 una notevole fuga in Italia di patrioti trentini favorita e organizzata anche dalla commissione dell'Emigrazione Trentina di Milano che era stata costituita da Carlo Esterle, Cesare Battisti, Giovanni Pedrotti e Guido Larcher.

Si costituirono vari corpi di volontari tra i quali il più numeroso il Battaglione Volontari Negrotto del quale vi fece parte anche Cesare Battisti, Guido Larcher e come loro altri irredenti. Pochi giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il 27 maggio 1915, il Ministero della Guerra stabilì che gli irredentisti potessero essere arruolati nell'esercito regolare, però non fu concesso di organizzare una Legione Trentina e quindi si dovettero arruolare nei diversi reparti dell'esercito.

Molti scelsero gli alpini e furono inviati sul fronte del Tirolo Meridionale, altri ancora furono dislocati nei vari reparti su tutto il fronte, i volontari trentini si trovarono raramente a combattere uniti fra di loro in gruppi, come invece era accaduto nelle Guerre d'Indipendenza. Fra i primi importanti combattimenti ai quali



A sinistra: Cesare Battisti e Guido Larcher, volontario trentino, 1916.

A destra: Ezio Mosna.



Museo storico in Trento onlus

Plotone dei volontari trentini a Edolo. Tra gli altri Cesare Battisti.

parteciparono in numero notevole, si ricordano quelli dell'agosto 1915 sullo Sleme nell'attuale Slovenia, alla Punta Albiolo (Gruppo Cedevale-Ortles) e nel dicembre, in Val Lagarina e a malga Zures, avamposto austriaco nelle vicinanze del Doss Casina e Doss Alto del gruppo dell'Altissimo

Altri fatti d'armi degni di ricordo per la numerosa partecipazione di trentini furono, in seguito, quelli avvenuti nel giugno del 1917 sull'Ortigara e nel 1918 sul Grappa.

I Trentini come tutti gli altri cittadini di lingua italiana appartenenti all'Impero austroungarico, oltre a rischiare la vita nei combattimenti, potevano rischiare se fatti prigionieri, di essere processati e condannati a morte per tradimento, come purtroppo accadde a Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, catturati dagli austriaci tra maggio e luglio 1916

Altri ancora sfidarono il destino come gli appartenenti alla famosa VII classe dell'Imperial Regio Ginnasio di Trento (l'attuale Liceo Classico "Giovanni Prati"), che sarà poi definita "La settimana eroica" per avere offerto ben 10 volontari di cui 3 morirono al fronte. Ad essa apparteneva anche Ezio Mosna ufficiale alpino, insegnante, studioso di geografia, a lungo presidente della Legione Trentina, nonché autore di numerosi volumi tra i quali "Storia delle Truppe Alpine d'Italia. L'Acropoli alpina e il museo storico nazionale degli Alpini sul Veruca di Trento".

Ogni volontario trentino si arruolò non con il proprio nome ma con un'identità diversa per non essere scoperti e per una loro sicurezza... ben due volte il Comando Supremo ordinò l'allontanamento dalla prima linea del fronte degli irredenti trentini e adriatici, la prima volta in seguito alle esecuzioni di Battisti, Filzi e Chiesa nel 1916 e successivamente revocato e la seconda volta nel marzo del 1918.

Ricordiamo che su quasi 900 volontari che combatterono sul fronte italiano, ci furono ben 103 caduti e una trentina morirono per cause di guerra, numerose furono poi le decorazioni con medaglie al Valor Militare di cui 12 medaglie d'oro, 98 d'argento e 73 di bronzo.

** Consigliere Gruppo Alpini Trento Centro*

60° Anniversario Gruppo Alpini di Sporminore

di FABRIZIO NARDELLI

La festa comincia con l'ammassamento degli alpini in Piazza Anaunia a partire dalle 8.30. La giornata è bella, l'afflusso di gagliardetti e alpini è numeroso e viene offerta loro la colazione. Arriva nel frattempo la fanfara Alpina di Pieve di

Bono che accompagna tutta la manifestazione. Sono presenti inoltre il nostro capo zona Gioacchino Pedrazzoli coadiuvato da Diego Filippozzi, consigliere sezionale, in qualità di organizzatori della parte ufficiale della cerimonia.





Per le autorità sono presenti il Sindaco di Sporminore signor Diego Giovannini, il consigliere Provinciale signor Daniele Biada, il Vice Presidente della Sezione di Trento, il Comandante dei Vigili del Fuoco di Sporminore signor Walter Endrizzi e per le forze dell'ordine i Carabinieri di Spormaggiore.

Verso le 9.00 inizia la sfilata verso il monumento ai caduti accompagnata dalle note della fanfara di Pieve di Bono. Davanti al monumento vengono eseguiti l'Inno di Mameli e l'Inno al Trentino con deposizione della corona d'alloro e l'alza bandiera accompagnato dal suono del Silenzio. È stato veramente un momento commovente e suggestivo. Finita la cerimonia ai caduti riparte la sfilata per le vie del paese. Molto emozionante è stato il passaggio sotto l'abitazione del nostro socio alpino più anziano signor Iob Silvio, che con i suoi 94 anni sta sull'attenti e saluta la sfilata. Arrivati davanti alla chiesa gli alpini sono accolti da fragorosi applausi dei presenti. A seguire i discorsi delle autorità e la consegna di targhe ricordo all'Amministrazione comunale, alla sezione di Trento ed una in particolare alla madrina signora Lina Nardelli per mano del cognato Franzoi Ilario non potendo presenziare per motivi di salute. Segue la S. Messa con la chiesa gremita di Alpini e cittadini.

La Pro loco di Sporminore ha preparato il pranzo in piazza per tutti i presenti. Nel pomeriggio la Fanfara ha allietato i presenti con un concerto molto apprezzato.

Un sentito ringraziamento va a tutti gli alpini e amici degli alpini che hanno lavorato per la riuscita di tutta la manifestazione.

Il nostro sessantesimo si è svolto all'interno della festa "rassegna dei vini paesani" con il risultato di collaborazione con la Pro loco che ha portato un beneficio reciproco con grande soddisfazione per entrambe le associazioni.



Briciole di storia

di MARINO ZORZI

L'attività sportiva è parte del nostro lungo cammino

In oltre cent'anni di storia dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Trento, fondata a Trento il 18 luglio 1920, corrispondono a quasi altrettanti di attività sportiva dell'Associazione.

Nel 1919, alcuni reduci della Grande Guerra avevano costituito a Milano l'ANA e negli anni venti si costituirono varie Sezioni e cominciarono, tra le numerose iniziative, a misurarsi anche in competizioni sportive. Il terreno di gara fu naturalmente quello della montagna, in particolare d'inverno, quando alla fatica del dislivello, si aggiungono le insidie del gelo e del terreno innevato.

Già nel 1925 esattamente l'8 marzo venne organizzato il 1° Campionato Nazionale ANA di sci di fondo sulle nevi di San Colombano a circa 1000 metri di quota in Val Trompia in provincia di Brescia. Per capire lo spirito con cui le penne nere affrontavano l'attività sportiva è d'aiuto una cronaca dell'epoca riportata nel primo volume "Alpini, una famiglia" della Sezione ANA Trento con il titolo "Sosat e Ana unite nello sport".

Era il febbraio 1927 quando le due sezioni (gli operai alpinisti e alpini trentini) organizzarono una gara di fondo sul monte Bondone, sopra Trento, per rinsaldare un'antica amicizia: la Sosat pensò all'organizzazione dell'evento e l'Ana fornì gli atleti, perché si trattava di una gara riservata agli alpini e agli artiglieri di montagna che avessero prestato servizio in qualsiasi reparto. Il manifesto di presentazione recitava: "Sarà una rievocazione di ricordi, sarà un lieto ritrovo di amici vecchi e nuovi, sarà sulle candide nevi del Bondone la sagra della gioventù, della salute e della forza, sarà inoltre la festa della fratellanza di tutti i trentini nel nome degli alpini".

Uno spirito che l'anno dopo, era il 1928, caratterizzò anche il 4° campionato nazionale Ana di

fondo, il primo assegnato alla Sezione di Trento, disputato al passo Lavazè e organizzato dagli alpini della val di Fiemme che in quell'epoca erano riuniti nel gruppo di Cavalese. Fu un successo sia dal punto organizzativo che dal punto sportivo e agonistico con un podio tutto trentino, 1° assoluto e campione nazionale Ana l'alpino primierotto Normanno Tavernaro e sei atleti classificati nei primi dieci.

Dal campionato disputato a passo Lavazè sono passati quasi 100 anni e gli alpini trentini si sono sempre distinti e gareggiato per il primato specialmente nelle discipline invernali (sci fondo e sci alpino) e sempre competitivi nelle altre discipline che nel corso degli anni sono state inserite nei campionati nazionali Ana.

Negli anni sessanta, sotto la spinta di Nele Zorzi di Ziano di Fiemme, personaggio che ha dato notevole sviluppo dell'attività sportiva legata soprattutto allo sci di fondo, ma non solo, socio fondatore della famosa Marcialonga di Fiemme e Fassa, viene costituita una commissione sportiva sezionale. Numerose sono le località trentine che hanno ospitato i campionati nazionali Ana:

- **sci di fondo** (1^ ed. nel 1925): passo Lavazè nel 1928, Ziano di Fiemme nel 1953 e nel 1983, Cavalese nel 1962, Tesero nel 1969 e 2010, Folgaria nel 1986, Lavarone nel 1995 e Vermiglio nel 1999.

Allo sci di fondo nel corso degli anni si sono aggiunte altre discipline sia invernali che estive in cui gli alpini e aggregati si mettono alla prova:

- **slalom gigante** (1^ ed. nel 1967): organizzati dalla sezione di Trento a Canazei nel 1975, a Pinzolo nel 1980, a San Martino di Castrozza nel 1985 e 2014, a Tesero-Pampeago nel 2001 e Monte Bondone nel 2007;



- **corsa in montagna** (1^a ed. nel 1972): organizzati dalla sezione di Trento a Carano nel 1974;
- **corsa in montagna a staffetta** (1^a ed. nel 1977): organizzati dalla Sezione di Trento nel 1978, 1979, 1980 e 1981 a Campi di Lasino, a Borgo Valsugana nel 1988 e a Ronzo Chienis nel 1994 e nel 2003 e Brentonico nel 2023.

Sono oltre un centinaio tra alpini e soci aggregati della Sezione di Trento che ogni anno partecipano ai campionati nazionali ANA nelle varie discipline con ottimi risultati, sia individuali che soprattutto di gruppo portando nella nostra bacheca in sede sezionale numerosi trofei, testimonianza di un'ottima rappresentanza e competitività.

Oltre alla partecipazione ai vari campionati nazionali della nostra Associazione, su iniziativa di vari gruppi della Sezione, nel corso dell'anno vengono organizzati vari trofei nelle varie discipline, perlopiù dedicati ai Caduti o a soci che si sono particolarmente distinti nell'attività del gruppo. Nello sci di fondo e nello sci alpino dalla Val di Fiemme e Fassa a Primiero – San Martino di Castrozza, dalla Paganella a Lavarone, dall'altopiano di Pinè alla Valsugana, dalla val di Gresta alla val Rendena, dalla Polsa e San Giacomo di Brentonico alla Vallarsa, dalla val di Non alla val di Sole e Pejo.

Negli anni 1980-1990 si disputavano fino a 16 trofei nello sci di fondo e ben 19 (1998/99) nello sci alpino a stagione.

Negli anni 1970-80 si costituirono diversi gruppi sportivi alpini nei gruppi che praticavano l'attività sportiva nelle varie discipline. Nella zona Giudicarie-Rendena si organizzavano negli anni 80 dei raid sci alpinistici e ultimamente delle gare scialpinistiche a Tesero e San Martino di Castrozza. Le ciaspolade, molto partecipate, organizzate dai gruppi di Covelò, Borgo Valsugana e Pieve Tesino.

Negli anni scorsi si disputavano inoltre delle gare di bocce a coppie (gruppo di Villazano e Trento), Curling (gruppo di Cembra), ciclismo (gruppo di Aldeno) e mountain bike (gruppo di Predazzo, Ziano di Fiemme, Costasavina-Castagnè, Serso).

Molti i trofei di corsa o marcia in montagna, alcuni sospesi, organizzati dai gruppi di: Tione, Storo, Val di Gresta, Brentonico, Mori, Tenno, Torbole, Vallarsa, Volano, Trento, Mezzocorona, Povo, Villazano, Civezzano, Caldonazzo, Strigno, Castel Ivano, Verla, Cembra, Molina di Fiemme, Masi di Cavalese, Cavalese, Tesero, Ziano di Fiemme, Moena, Vigo di Fassa, Alta Val Fassa e San Martino di Castrozza.

Nel tiro a segno gruppo di Rovereto, Marco di Rovereto, Trento Centro, Levico-Barco-Selva, Strigno e Breguzzo. A Lenzima il locale gruppo alpini organizzava inoltre una gara di tiro al piattello.

Ultima disciplina nata, il duathlon (mountain bike + corsa in montagna e mountain bike + tiro a segno), organizzata dai gruppi di Ziano di Fiemme, Vigolo Vattaro, Panchià e Strigno. La partecipazione complessiva, in tutte le varie discipline, è di oltre 1200 atleti nel corso dell'anno, compresi i soci aggregati. Un gruppo numeroso dunque, che ha consentito alla nostra sezione di essere rappresentata in tutti i campionati nazionali dell'associazione, traguardo raggiunto da poche sezioni.

La storia (e i successi) degli atleti della Sezione Ana di Trento in campo nazionale si possono leggere e ammirare nei locali della sede sezionale a Trento dove i trofei e le targhe hanno ormai occupato ogni spazio. L'attività sportiva della nostra Sezione attraverso l'iniziativa di molti gruppi, una volta molto diffusa e praticata nelle varie discipline in ogni zona, conferma ancora, nonostante la flessione degli ultimi anni, l'importanza e i valori che lo sport rappresenta anche all'interno della nostra associazione e nei nostri gruppi.

Nel corso degli anni si sono alternati alla guida della commissione sportiva sezionale

Remo Trentini, Giuseppe Cescati, Nele Zorzi, Sergio Zanella, Franco Pedron, Giuliano Redolfi, Marco Zorzi, Ivano Tamanini, Marino Sandri, Marino Zorzi, Corrado Zanon e attualmente Enrico Boi. Sono molti i collaboratori della commissione sportiva, al quale va il nostro doveroso ringraziamento, che nel corso degli anni hanno dato un loro importante e significativo contributo, ricordo in particolare Gianfranco Rigotti, Elio Vaia, Giovanni Bernardelli, Sergio Endrizzi e da anni presenti in commissione Tarcisio Cappelletti e Mariano Andreatta.

Un doveroso saluto e ringraziamento va al nostro socio Attilio Martini, del gruppo Val di Pejo, già consigliere e vice Presidente Nazionale ANA, per anni responsabile della commissione sportiva nazionale della nostra Associazione. Attualmente la commissione sportiva sezionale è composta da: Boi Enrico, (referente), Pedrotti Giancarlo, Gios Umberto, Pedergrana Pierluigi, Pangrazzi Massimo, Cappelletti Tarcisio, Andreatta Mariano, Zanon Corrado, Bellante Dario, Agostini Maurizio, Zorzi Marino.

CRISTOFORETTI
SERVIZI ENERGIA

Gestione impianti di climatizzazione

Energie Rinnovabili e C.E.R.

Riqualificazione Impianti Efficienza Energetica

Sedi Operative Regionali
Lavis (TN), Padova, Milano, Udine, Cagliari
Tel. 0461241440
info@cristoforetti.com

ALTA VAL DI NON

CAVARENO

L'8 dicembre 2024 **Achille Perentaler**, Capogruppo degli Alpini di Cavareno, dopo una breve malattia, terminava la sua marcia terrena. Sabato 8 febbraio, esattamente due mesi dopo il suo decesso, il Gruppo Alpini di Cavareno si è ritrovato in assemblea per eleggere il nuovo Direttivo ed il nuovo Capogruppo.



Pesava nell'aria l'assenza di Achille, grande alpino e grande uomo. Così, tra i discorsi ufficiali e le discussioni tra i soci, ognuno dei presenti ha portato un ricordo, un aneddoto, un pensiero dedicato a lui.

Ci sembra giusto estendere anche agli altri Alpini il ricordo di quest'uomo ricordandone i tanti pregi e la grande umanità che lo caratterizzava. Lo vogliamo ricordare per l'entusiasmo che possedeva e che sapeva infondere a chi gli stava attorno, per la sua disponibilità, per il suo voler essere sempre pronto e presente con i suoi Alpini.

Ci ha lasciato in silenzio, con il sorriso sulle labbra. Quello stesso sorriso che esibiva nel giorno della deposizione della corona in onore dei caduti delle guerre sul cimitero del paese un mese prima di lasciarci. L'aspetto era affaticato, il corpo provato e stanco, ma il suo occhio si è posato sui presenti e sugli Alpini schierati a ricordare i lutti e le sofferenze patite dai tanti caduti nelle guerre del Novecento. E sul suo volto, nonostante la sua malattia, un sorriso di compiacimento e di ringraziamento.

Achille c'era sempre ed era sempre disponibile, incarnando con il suo vivere il più vero spirito alpino: esserci sempre dove qualcuno ha bisogno, portare gioia ed affetto a tutti, specialmente a quelli più bisognosi. Con un'atten-

zione particolare verso i più piccoli, il nostro futuro, e verso i più anziani, quelli che vivono di ricordi e di affetti.

Achille ci ha dato tanto e tanto ci ha insegnato in vita. Molto di lui abbiamo imparato a conoscere durante l'ultimo saluto, in Chiesa a Cavareno, quando gli interventi degli amici più cari hanno portato alla nostra attenzione aspetti della sua vita che non ci erano noti: Achille, nella sua umiltà, li aveva voluti tenere nascosti. Ma lui era fatto così.

Adesso tocca a noi Alpini di Cavareno lavorare per mantenere vivi il suo esempio ed i suoi insegnamenti. Il lavoro non manca e non sarà facile. Ma cercheremo di continuare il suo cammino con il massimo impegno.

ALTA VALSUGANA

FIEROZZO

Si terrà **domenica 6 luglio 2025 il 25° Anniversario della Feldkapelle**, cerimonia in onore dei Caduti della Prima Guerra mondiale.



**Cerimonia in onore ai caduti della Prima Guerra mondiale
a Fierozzo - Valle del Fersina**

Domenica 6 luglio 2025

Segno di fratellanza tra i popoli

- ore 8.30 - Fierozzo S. Felice**
- Ritrovo presso il piazzale del comune di Fierozzo.
 - Saluto alle rappresentanze e sfilata fino alla chiesa.
 - Deposizione della Corona presso il monumento ai caduti in guerra di Fierozzo, preghiera e benedizione.
 - Musica: "Ich hat einen Kameraden" - "Silenzio".

- ore 9.30**
- Tutte le delegazioni di rappresentanza vengono trasportate con pulmini minibus fino a Valcava Groes Stoa (Sasso dei Cacciatori); andata e ritorno.

- ore 11.00**
- Puzn Feldkapelle.
 - Allineamento delegazioni davanti alla Feldkapelle.
 - Alza bandiera.
 - Breve saluto e cronistoria.
 - Saluto del sindaco di Fierozzo e presidente ÖSK prof. Erwin Fitz.
 - S. Messa in onore ai caduti celebrata dal monsignor Luigi Bressan vescovo emerito della diocesi di Trento.
 - Benedizione della Corona e deposizione Corona da

parte di ÖSK e Alpini presso la croce in memoria ai caduti in guerra.

- Musica: "Ich hat einen Kameraden" - "Silenzio".

A seguire: riconoscimenti e decorazioni.

- ore 12.30**
- Ritorno a Fierozzo - Centro sportivo - scuola.
 - Pranzo presso il tendone, seguirà momento conviviale.

- ore 14.00**
- Apertura mostra fotografica "La Prima Guerra mondiale in Valle del Fersina 1915-16-17".

- N.B.**
- Si consiglia abbigliamento da montagna.
 - Servizio emergenza e soccorso da parte del Corpo Vigili del Fuoco di Fierozzo.
 - La partecipazione alla cerimonia è a proprio rischio e pericolo. L'organizzazione non risponde di nessun incidente o danni a cose e persone che si dovessero verificare durante lo svolgimento del raduno stesso, anche nei confronti di terzi. Ogni singolo partecipante si assume la responsabilità per il proprio stato di salute.



Comune di Fierozzo



Regione Autonoma
Trentino-Alto Adige



Croce Nera
Austria



Gruppo ANA Fierozzo
sezione di Trento



Gruppo ANA
sezione di Trento



CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

ALTO GARDA E LEDRO

ARCO

Il **25 aprile** anche Arco ha voluto celebrare la **Festa della Liberazione**, con una manifestazione organizzata dal gruppo alpini con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Arco.

È stata una festa con la cucina alpina funzionante [trippe in brodo, per gli amanti di questo piatto tipico] ma anche con una celebrazione di una ricorrenza molto importante per la storia del nostro paese, il 25 aprile segna l'inizio della nostra Repubblica che è poi sfociata nel referendum del 2 giugno e nell'approvazione della nostra costituzione entrata in vigore il 1 gennaio 1948. La festa viene istituita nel 1946 dal principe Umberto II su proposta del presidente del Consiglio De Gasperi e diventa festa nazionale con la legge 260 del maggio 1949.

Alla cerimonia era presente il Sindaco Betta, con la fascia tricolore, gli assessori Cattoi, Trebo e Ioppi, il comandante della base logistica coll. Romaiolo, il vice comandante Carabinieri Arco, Settimelli, la consigliera provinciale Calzà e il consigliere sezionale ANA, Zanoni.

Dopo i saluti iniziali ed i ringraziamenti agli intervenuti, ha preso la parola il capogruppo ANA Arco, Vivori, che ha ricordato l'importanza della manifestazione ribadendo che il 25 aprile non è una festa di parte ma "di tutti" anche se "non per

tutti". Di tutti coloro che si rifanno ai principi insiti nella nostra costituzione di democrazia, libertà e antifascismo ma non per tutti comprendendo, nei tutti, coloro che non rinnegano e non hanno fatto i conti con il passato nel desiderio magari di riscrivere la storia insinuando che in fondo il fascismo ha fatto anche cose "buone". Concludendo il suo intervento ha espresso un auspicio che tutte le Amministrazioni inizino a prevedere ed organizzare celebrazioni commemorative per il 25 aprile auspicando che, qualora qualche Amministrazione si defilasse, fosse il gruppo Alpini di quel comune a farsi carico di organizzare tale commemorazione come già fanno con le ricorrenze del 2 giugno e del 4 novembre.

Il Sindaco nel suo intervento ha ringraziato il gruppo Alpini per la capacità organizzativa nel non dimenticare e nel voler continuare a voler ricordare una data così importante offrendo tutto il supporto da parte della sua Amministrazione mentre il consigliere Zanoni ha portato il saluto dell'intero consiglio direttivo sezionale e del suo presidente.

Poi è iniziato il concerto del coro Castel della SAT di Arco con un preambolo, un'Ave Maria dedicata alla memoria di papa Francesco, proseguito con l'"Inno degli Italiani" ed il resto del repertorio.

La vitalità e progettualità il Gruppo Alpini di Arco ha dato vita agli inizi di primavera ad una iniziativa che unisce divulgazione storica e intrattenimento di respiro culturale. Ha infatti organizzato, in collaborazione con la Società Filatelica Trentina APS di Trento, nella splendida cornice della sala dell'Archivio Storico del Comune di Arco a Palazzo Nuovo, una mostra filatelica su un importante tema di storia moderna. Oggetto della mostra è stata un'ampia collezione filatelica tematica dall'emblematico titolo "**Storia di un mondo bipolare (1947-1989)**" che racconta la Guerra fredda, il gigantesco scontro ideologico, geostrategico, scientifico e tecnologico fra le due superpotenze USA ed URSS della seconda metà del novecento. La collezione è composta da più di 800 francobolli di oltre 70 paesi e amministrazioni postali di





verse, un'ottantina di cartoline e buste d'epoca ed altro materiale iconografico esplicativo. Presenta di fatto un valore intrinsecamente storico in quanto circa l'85% dei francobolli è stato emesso nel particolare periodo e quindi ne costituisce testimonianza diretta. È opera di Franco Menestrina, socio di SFT, che l'ha realizzata con la collaborazione di altri due soci, Giuliano Stroppari e Giorgio Degasperì. La collezione era stata esposta al pubblico per la prima volta nel 2023 presso la prestigiosa sede del rinnovato Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trent a Trento. Con la mostra il Gruppo Alpini di Arco ha inteso offrire anche alla comunità locale un'occasione per ricordare e meditare su vicende del passato molto importanti con l'aiuto di un mezzo, i francobolli, che cattura l'attenzione, diverte e lascia vividi ricordi visivi. Nella collezione presentata a Palazzo Nuovo in effetti sono rappresentati i più rilevanti aspetti che hanno caratterizzato la Guerra fredda nei suoi quaranta anni di durata, dal Piano Marshall al Muro di Berlino, dal primo cosmonauta sovietico alla crisi di Cuba. Non manca un riferimento all'emblema della Guerra fredda per il Trentino e cioè Base Tuono, la base missilistica di difesa attiva negli anni sessanta a Passo Coe di Folgaria. Ampio spazio è dedicato all'organizzazione delle truppe alpine italiane destinate, negli schemi difensivi NATO, a sostenere il primo urto di un eventuale attacco da parte degli eserciti del Patto di Varsavia. La Mostra è rimasta aperta **dal 18 marzo al 6 aprile**, presidiata nei fine settimana anche dagli Alpini del Gruppo. L'iniziativa è stata supportata dal Comune di Arco che ha anche concesso il Patrocinio con grande soddisfazione sia del Gruppo che della Società Filatelica Trentina. All'inaugurazione erano presenti Guido Trebo, Assessore alle attività culturali del Comune di Arco, Giorgio Vivori capogruppo degli Alpini di Arco, Carlo Zanoni Consigliere della Sezione ANA di Trento in rappresentanza di questa, Maria Gonzato dell'Archivio Storico del Comune di Arco ed esponenti del mondo culturale locale fra cui il Prof. Romano Turrini, Presidente dell'Associazione "Il Sommolago", e Giovanni Mazzocchi. Era presente anche l'autore della collezione esposta, in rappresentanza anche della Società

Filatelica Trentina APS. Nell'occasione l'Assessore Trebo ha in particolare sottolineato le valenze divulgative della mostra che ben si inseriscono nelle varie iniziative del Comune rivolte alla memoria e alla cultura. La mostra ha registrato un lusinghiero successo di pubblico essendo stati quasi 250 i visitatori. Particolare soddisfazione alle associazioni organizzatrici ha offerto la visita di quattro scolaresche; due terze medie (della scuola "Nicolò d'Arco" e di Gardascuola) e due quinte superiori di Gardascuola. La curiosità e l'interesse che hanno dimostrato gli alunni, ben preparati dagli insegnanti accompagnatori, ha ripagato non poco dell'impegno profuso. Alle scolaresche ed ai visitatori la collezione è stata esposta con grande efficacia dall'autore Franco Menestrina; con la descrizione analitica dei vari francobolli e l'indicazione dei motivi della loro emissione ha di fatto realizzato una narrazione storica coinvolgente per giovani ed adulti. Un bel sigillo all'iniziativa è stato apposto dalla festosa visita del Gruppo Alpini di Gavardo, della provincia di Brescia, in occasione di un incontro con il gemellato Gruppo di Arco.

CAMPI DI RIVA

Appuntamento annuale per il Gruppo Alpini di Riva è anche la giornata del **10 di marzo** che quest'anno cade di lunedì.

Importante perché ci si trova presso la chiesetta di San Michele per commemorare l'an-



niversario della morte del **capitano Angelini Lorenzo "Renzo"**, a cui il Gruppo di Riva del Garda è intitolato. Quest'anno si ricorda l'84^{mo}. Presenti alcuni gagliardetti della Zona Alto Garda e Ledro, la sindaca Santi e per la base logistica addestrativa il direttore maggiore Torres Luigi.

Poche sono le notizie di "Renzo" Angelini, un Rivano prima di tutto, e persona molto conosciuta; era partito volontario per la guerra di Grecia, colpito a morte da un cecchino il 10 marzo 1941 giorno in cui ogni anno se ne ricorda la memoria.

In quel di Riva ricoprì il ruolo di Presidente della Fraglia Vela (a cui avevano intitolato anche alcune regate) e fu comandante dei Vigili del Fuoco.

Proprio mentre ricopriva questi incarichi, sentì il richiamo della patria e partì volontario per la guerra.

DRENA

Siamo a inizio anno e come tutti i Gruppi, anche a Drena si è svolta l'assemblea del Gruppo. Un'assemblea dei soci che ha visto l'ingresso nel direttivo di due nuovi soci e la riconferma del Capogruppo Rodolfo Michelotti che guida un Gruppo di circa 70 persone: 33 soci Alpini, il resto tra Amici degli Alpini e Aggregati; e come in tutte le realtà alpine se non ci fossero amici e aggregati i piccoli Gruppi sarebbero decimati, vista la mancanza del ricambio degli Alpini.





Piccoli o grandi, tutti i Gruppi sono una risorsa preziosa e per i comuni e per la popolazione in genere, è quanto dichiara anche la sindaca, orgogliosa di partecipare da ben tre anni alla nostra adunata e a tutte le attività che il Gruppo propone.

Si chiamano gli Alpini e loro sempre a rispondere “presente”.

Molte sono state le attività nelle quali il Gruppo di Drena è stato partecipe durante l'anno passato, il 2024: dal Carnevale con la preparazione di circa 250 pasti per il Carnevale, allestimenti delle sale per feste e riunioni per feste ed eventi, la preparazione di pasti per una delegazione tedesca giunta per un gemellaggio, per poi passare alla festa principe di Drena “Maroni in Festa” e infine la sfilata di Santa Lucia.

Il Capogruppo Michelotti ricorda con gratitudine come tante altre persone al di fuori del Gruppo, abbiano collaborato con le penne nere alla riuscita di tutte le manifestazioni, si può dire che gli Alpini a Drena sono il volano di tutto...

Oltre alle attività per la comunità, la festa alpina a malga Campo culmine di un anno ricco di eventi; celebrata ogni prima domenica di agosto appunto a malga Campo.

MOLINA DI LEDRO

Nuovo Capogruppo in quel della Val di Ledro e più precisamente a Molina di Ledro.

A **metà febbraio** si è svolta l'assemblea ordinaria elettiva, dopo le relazioni come di consueto del Capogruppo Franco Loat e del tesoriere, si è giunti al momento dell'elezione del nuovo direttivo che ha visto il cambio al vertice di un Gruppo unito e forte. Franco Loat lo aveva già detto che non si sarebbe ricandidato per motivi suoi personali.

Il nuovo Capogruppo di Molina di Ledro è ora **Graziano Rosa** vice di Loat che prende le redini.

Tutti i Gruppi della Zona dell'Alto Garda e Ledro sono vicini al neo Capogruppo convinti di una continuità nel buon operato di Franco.

Un augurio sincero e avanti tutta Alpini.

TENNO

Il **18 aprile 2025** ci ha lasciati **Renzo Valentini** di anni 87, abitava a Ville del Monte, frazione di Tenno, papà dell'Alpino Mario Valentini, consigliere del direttivo Gruppo Alpini di Tenno.

Grande la partecipazione al suo funerale nel pomeriggio di mercoledì 23 aprile per salutare Renzo, che tanto mancherà ai figli Mario, Claudio e Paola.



BASSA VALLAGARINA

AVIO

La **prima domenica di febbraio** si è tenuto il consueto appuntamento, per gli Alpini e Amici degli Alpini, e quest'anno coincideva con il rinnovo delle cariche sociali del gruppo. La manifestazione si è aperta con la partecipazione alla S. Messa per poi spostarsi presso la sede sociale del gruppo. Erano presenti le autorità civili e militari, e i rappresentanti dei Gruppi ANA della Bassa Vallagarina. L'assemblea è stata presieduta dal Vicepresidente della nostra sezione Gregorio Pezzato. Dopo la relazione morale del Capogruppo sulle attività svolte nel 2024, si è passati alle votazioni e quindi alla nomina del

Capogruppo e del Direttivo per il triennio 2025-2027. A guidare il gruppo per il prossimo triennio, è stato eletto **Beppino Bandera**. Sono stati altresì eletti a far parte del nuovo direttivo: Renzo Secchi, Marino Segarizzi, Alberto Azzetti, Diego Frachetti, Daniele Dossi, Marco Zomer, Luca Mabboni, Maurizio Libera.



Il nuovo Capogruppo Beppino Bandera ha ringraziato il capogruppo uscente Frachetti Corrado e il direttivo per il buon lavoro fatto durante il loro mandato.

Ringraziamenti, inoltre, agli Alpini Renzo Secchi e Marino Segarizzi per aver deciso di rimettersi "lo zaino in spalla" nuovamente e proseguire nel cammino.

Si augura al nuovo Capogruppo e al nuovo Direttivo e a tutto il Gruppo buon lavoro, con l'auspicio di continuare ad essere parte integrante e attiva nella nostra comunità e di dare supporto ovunque sia richiesto, nel solco della tradizione alpina e dei suoi valori fondamentali. E che l'entusiasmo e l'energia che oggi ci anima non vengano mai a mancare. Buon triennio.

Il **lunedì dell'Angelo 21 aprile**, nonostante il tempo poco clemente, si è svolta la ormai tradizionale **"passeggiata di Pasquetta con gli Alpini"** che il nostro Gruppo organizza ormai da quasi trent'anni. Qualche ora alla riscoperta di socialità e convivenza sul territorio, all'aria aperta e camminando senza fretta sulle stradine di campagna tra le viti e lungo l'Adige in totale relax accompagnati da alcuni soci (altri erano impegnati in cucina) e guidati dal membro del direttivo Diego Fracchetti.

In origine era previsto il rancio in località Carbonini, lungo l'Adige ma, viste le condizioni atmosferiche e lo stato acquitrinoso del luogo prescelto, siamo stati costretti a rientrare nella sede del Gruppo per consumare un gustoso rancio alpino accompagnato dai tradizionali "ovi duri" pasquali.

Oltre 50 i presenti che hanno sfidato l'inclemenza, incluso il Sindaco di Avio e che hanno ampiamente apprezzato la giornata e la conclusione in allegra compagnia.

MORI

Siamo ancora qui, insieme per ricordare e accompagnare chi ci ha lasciato, creando un nuovo vuoto: l'alpino **Mariano Ciaghi**.

Il gruppo alpino moriano si stringe ai familiari con affetto per esprimere vicinanza, ma soprattutto gratitudine per quanto fatto dall'amico Mariano che con entusiasmo, pacatezza e volontà ha portato linfa vitale nei lavori di ricerca e conservazione nel sito storico del nagia' grom, sentiva quel luogo casa e come tale l'ha amato.

"Noi siamo il ricordo e le orme che lasciamo", questa semplice affermazione racchiude in sé ciò che è stato e che sarà Mariano per il gruppo "Remo Rizzardi" di Mori ma anche per chi l'ha conosciuto e apprezzato. Lo vogliamo pensare in un luogo di pace a fare lunghe conversazioni con chi ha condiviso con lui fatiche ed entusiasmo, con il fratello Ezio, con Spartaco e con Silli, quante cose avranno da dirsi.

Preghiamo il Signore perché quanto seminato non vada perso, perché ci siano sempre uomini e donne che sanno donare il loro tempo e le loro energie per il bene di tutti.

Ciao Mariano continua a guidare, seppur da lontano i tuoi famigliari e i tuoi amici.

Ti consegnamo a Dio. Tu continua a guidarci da lassù.



Si possono coniugare preghiera, socialità, benessere fisico e spirituale? Decisamente sì! Oggi abbiamo avuto questa opportunità promossa dal consiglio pastorale Mori e Val di Gresta che ha promosso una Via Crucis sul sito storico Nagia Grom. Le sinergie in questo caso sono state determinanti e unire le forze di più elementi ha dato risultati sorprendenti. Il



gruppo pastorale, tramite don Nicola ha coinvolto il Gruppo Alpini Remo Rizzardi di Mori, custode laborioso del Nagia Grom che con il Gruppo Alpini Val di Gresta, un folto gruppo di catechesi delle classi quinte, della prima e seconda media, le loro famiglie e numerosi fedeli hanno dato vita ad una celebrazione sentita e partecipata. L'apertura e l'ordine della processione è stato dato dagli alpini che orgogliosamente indossavano il loro cappello.

Più di 300 fedeli in preghiera itinerante accompagnati da Don Nicola, Don Bedemore e il diacono Filippo che ha guidato la celebrazione in modo dinamico e coinvolgente. In alcuni tratti del cammino è stato chiesto il silenzio che non significa mancanza di contenuti ma partecipazione attiva. I tempi difficili che stiamo vivendo ci fanno correre il pensiero a coloro che si sono prodigati o hanno perso la vita sul nostro territorio, per mantenere la pace.

Ognuno riflette e segna dentro di sé il desiderio più intimo. Quante fatiche accompagnano il quotidiano! Quante croci portate nelle nostre famiglie! Quante le persone schiacciate da queste! Riusciamo a farci prossimo? A rispondere alle richieste di aiuto silenziose? Difficile guardare alla croce come fonte di coraggio, ci viene voglia di fuggire. Il Signore ci chiede di rimanere e godere della sua luce, di imparare a rialzarsi e proseguire anche con fatica e aiutare chi non ce la fa. Camminare insieme uniti nella preghiera e nella riflessione e ci fa entrare in relazione con gli altri, tutti gli altri. Spunti per riflettere ce ne sono stati donati molti, tornando alle nostre abitazioni forseosterremo con uno sguardo diverso a chi ci è prossimo.

Dopo la benedizione e i ringraziamenti di rito un momento conviviale per suggellare un sentimento fraterno che deve unire tutti, mai come in questi giorni si è sentito parlare di pace e mai si è sentita così lontana.

Avvicinandoci alla Pasqua cerchiamo di seminarla e viverla nel nostro quotidiano.

Un sentito ringraziamento ai parroci presenti, ai gruppi alpini di Mori e della Val di Gresta, ai ragazzi delle classi quinte, a quelli della prima e seconda media e ai loro animatori, il coro e a tutti coloro che hanno permesso di vivere questo momento.

VAL DI GRESTA

Presso la sede del gruppo situata in località Gombino, **sabato 5 aprile** gli alpini **Danilo Benoni** e **Renato Mazzucchi**, circondati da tutti i loro familiari e dagli amici alpini, hanno festeggiato il loro **90° compleanno**.



FIEMME E FASSA

ALTA VAL DI FASSA

Anche quest'anno l'ultimo fine settimana della stagione invernale ha concluso le gare di sci degli alpini della sezione di Trento. **Sabato 5 aprile**, si è svolto sulle nevi del Belvedere a Canazei il **1° Memorial Erwin Rossi**, in ricordo del nostro grande ex capogruppo che è andato avanti nel 2015. Sotto gli occhi del responsabile sezionale degli avvenimenti sportivi Enrico Boi



e del consigliere di zona della valli di Fiemme e Fassa Tullio Dellagiacom, con la direzione del sempre brillante capogruppo Christian Dantone si è riconfermato al traguardo di Pecol il già vincitore dell'edizione 2024, Filippo Romano. L'atleta di Canazei, socio del gruppo alpini Alta Val di Fassa, ha ottenuto il miglior tempo in 0,51,69 minuti; il podio è stato rappresentato anche dall'argento di Emil Brunner (primo in categoria A2) di Alba di Canazei con il tempo di 0,52,50 e come terzo classificato Matteo Colme di Torcegno con 0,53,95. Da menzionare, a livello di gruppo nella categoria B9/B10, il secondo posto dell'immortale Aldo Guerra, mentre Martino Soracreppa ha raggiunto l'argento in B6. A livello di rappresentanza dei gruppi alpini ha prevalso Torcegno, seguito dall'Alta Val di Fassa e Levico Terme. Tra i simpatizzanti menzioniamo la vittoria di Sandy Soraperra di Canazei nella categoria ragazzi ed il secondo posto di Giacomo Anesi di Campitello nella categoria giovani.

MASI DI CAVALESE

In occasione dell'**assemblea ordinaria del gruppo ANA Masi di Cavalese**, lo scorso **23 febbraio 2025** abbiamo festeggiato i nostri soci fondatori che hanno raggiunto il glorioso traguardo dei "90": **Renzo Vanzo classe 1931**, ha fatto "il car" nel gennaio 1953 a Me-

rano, corso radio-telegrafisti di due mesi a Brunico e la naja come radio-telegrafista presso la Compagnia Comando di Brunico; **Alberto Delvai classe 1934**, ha fatto il car nel marzo 1956 a Montorio Veronese (VR), corso esploratori di tre mesi a S. Candido e la naja come esploratore presso la Compagnia Comando di Monguelfo (btg. Trento); **Severino Bosin**



I soci alpini Severino Bosin a sinistra, Delvai Alberto al centro e Vanzo Renzo a destra assieme al capogruppo Roberto Dellafor.



I festeggiati assieme al consigliere di zona Tullio Dellagiacomina e all'assessora del comune di Cavalese Carla Vargiu.

classe 1935, ha fatto il car nel luglio 1957 a Montorio Veronese (VR), corso pionieri di due mesi a Vipiteno, corso sci di due mesi a Corvara e la naja come pioniere presso la Compagnia Comando di Monguelfo (btg. Trento).

Ricordiamo che il nostro gruppo è stato fondato nel 1959 e siamo contenti di aver potuto festeggiare e ringraziare questi tre "giovincelli" dallo spirito ancora goliardico. Un bellissimo momento, ricco di emozioni e di bei ricordi dei tempi passati.

GIUDICARIE E RENDENA

SPIAZZO

Piero Cozzio è il Capogruppo degli Alpini del Gruppo ANA di Spiazzo; l'ha deciso la recente assemblea generale tenuta nella rinnovata sede del Gruppo a Spiazzo.

In sala numerose penne nere provenienti da molti paesi della Val Rendena, escluso Pinzolo e Carisolo che hanno Gruppi autonomi. Al tavolo di presidenza, accanto a Paolo Frizzi presidente della Sezione ANA Trento, il consigliere sezione ANA Dario Pellizzari con Francesco Pezzarossi presidente dall'assemblea, Nicola Amadei segretario e facente funzione del Capogruppo dimissionario Angelo Bertini, il nuovo Capo Nu. Vol.A. Adamello Sergio Bertolini e la sindaca di Spiazzo Barbara Chesi che ha ringraziato tutti «per la grande disponibilità e per quello che fate per la Comunità».

Nicola Amadei ha aperto l'assemblea con un minuto di silenzio per "Alpini andati avanti nel 2024 e nei primi mesi del 2025" Valentino Mosca per molti anni Vice Capogruppo, Armando Sauda, Dario Lucchini, Gianni Chiodega e l'amico degli Alpini Angelo Gasperi.

Guardando al 2024 Nicola Amadei ha ricordato la festa di carnevale all'asilo a Spiazzo, l'assemblea del Gruppo e la cena sociale, l'assemblea sezionale di Trento, la 95ª Aduzata Nazionale Alpini a Vicenza, il Raduno del Triveneto degli Alpini a Bibione, la Festa Alpina del Gruppo di luglio a Spiazzo, il 60° pellegrinaggio in Adamello, la celebrazione delle Forze armate e la castagnata sociale, la colletta alimentare, oltre



alle iniziative degli Alpini di Campiglio. Ha ricordato i soci *“che si sono dati da fare nel sistemare la sede a Spiazzo con il rivestimento della parete principale col legno offerto dal Comune di Spiazzo, la tinteggiatura e sistemazione della grande sala”*. Nicola Amadei ha illustrato il bilancio 2024 votato all’unanimità. Sono seguiti il saluto del Capo Nu.Vol.A. Adamello Sergio Bertolini, del consigliere sezionale per le Giudicarie e Rendena Dario Pellizzari.

Il presidente della ANA Trento Paolo Frizzi ha salutato *“il gruppo più solido e numeroso del Trentino con 250 soci e 47 aggregati”* ha invitato gli alpini di Spiazzo a *“sentirsi tutti responsabili, anche e diversamente giovani nelle varie manifestazioni, nello stare vicini alle nostre Comunità”* invitando tutti all’inaugurazione del 18 maggio del *“Bosco della memoria della Pineta di Tenna rasa al suolo dalla Tempesta Vaia del 2018, con la collocazione di 22 opere d’arte rappresentanti tutte le zone del Trentino in ricordo dei Caduti di ieri e di oggi”*. Ha concluso *«state vicini al nuovo Capogruppo, partecipate alle attività nelle vostre Comunità e nella Sezione in ambito locale e nazionale, solo così continueremo a essere una grande e bella associazione»*. Accanto al nuovo Capogruppo Piero Cozzio, i soci hanno nominato nel direttivo Nicola Amadei, Walter Pedretti, Paolo Simonetto, Luciano Pollini, Bruno Valentini, Francesco Collini, Manuel Chiodega, Tiziano Tomasini, Lucio Maccarone, Mariano Zuccati, Maurizio Monfredini e Aldo Scalvini. La serata si è conclusa con la partecipata cena al ristorante Le Fontane a Darè.

TIONE

Il **2025** segna un anniversario importante per il **Gruppo Alpini di Tione di Trento**, che celebra con orgoglio **100 anni dalla sua fondazione**, avvenuta nel 1925 per iniziativa del Generale Tullio Marchetti, figura di spicco nel panorama militare trentino e promotore dei valori alpini. In questi cento anni, il Gruppo è diventato un punto di riferimento fondamentale per la comunità locale, incarnando i principi di solidarietà, impegno civile e memoria storica. Con una presenza costante sul territorio, gli Alpini di Tione hanno partecipato attivamente a iniziative sociali, culturali, di protezione civile e

volontariato, distinguendosi in numerose occasioni anche per il pronto intervento in caso di emergenze e calamità naturali.

Le celebrazioni ufficiali si terranno **dal 4 al 6 luglio 2025**, con un ricco programma pensato per coinvolgere l'intera cittadinanza, le istituzioni e i gruppi alpini provenienti da tutta la zona:

Programma delle Celebrazioni del Centenario

- **Venerdì 4 luglio – ore 18.00**
Inaugurazione della mostra fotografica dedicata alla storia del Gruppo, con immagini d'epoca, documenti e testimonianze che ripercorrono un secolo di attività e valori.
- **Sabato 5 luglio – ore 20.30**
Concerto presso il Teatro Comunale di Tione con il Coro ANA Re di Castello Giudicarie Rendena e il Coro Brenta di Tione. Durante la serata verranno consegnati riconoscimenti agli ex capigruppo per il loro impegno e contributo alla crescita del sodalizio.
- **Domenica 6 luglio – dalle ore 9.00**
Ammassamento e sfilata per le vie del paese, con partenza dal Bar San Vigilio. A seguire, Santa Messa, deposizione della corona al Monumento ai Caduti e pranzo comunitario con la tradizionale Polenta Carbonera per tutti. Il pomeriggio sarà animato da esibizioni musicali della Fanfara ANA di Pieve di Bono e della Banda Sociale di Tione. Chiusura ufficiale delle celebrazioni e ringraziamenti alla cittadinanza e ai partecipanti.

Oggi il Gruppo conta 61 soci, pronti a continuare la tradizione alpina con lo sguardo rivolto al futuro e alle nuove generazioni, sempre affiancati dal gruppo Amici degli Alpini.

Un'occasione per onorare chi ha fatto la storia del Gruppo e per rinnovare l'impegno verso la collettività.

Il Gruppo invita tutta la cittadinanza a partecipare agli eventi per condividere un momento storico che unisce memoria e futuro.

Per informazioni:

Gruppo Alpini di Tione di Trento

Giacomo Andreolli – Capogruppo 333 5646131

Mario Salvaterra – 349 5273364

PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

SAN MICHELE ALL'ADIGE

Il giorno **5 aprile 2025** il gruppo Alpini di San Michele all'Adige-Grumo ha organizzato una **gita presso il sacrario del Monte Grappa e a Bassano del Grappa**. Fortunatamente il tempo ci ha dato una mano con una bellissima giornata di sole, nonostante in cima ci fosse ancora parecchia neve.

Gradita e molto sentita la visita al sacrario, grazie alla guida della Sezione Monte Grappa che spiegava dettagli esaurientemente e in maniera coinvolgente integrando il tutto con la storia del mausoleo.



Il tutto a portato parecchi del nostro Gruppo a riflettere sugli orrori che sono occorsi su quelle montagne durante il conflitto bellico, anche se visto il periodo che stiamo vivendo con parecchie guerre, ci ha fatto pensare purtroppo, che alcune persone non hanno ancora imparato niente dagli errori commessi nel passato.

Scesi a Bassano ci siamo recati a pranzo in un accogliente ristorante e dopo abbiamo continuato la giornata con l'immane visita al ponte degli Alpini.

Bellissima esperienza anche grazie alla compagnia di tutti i partecipanti, di cui molto gradita la presenza di alcuni Alpini di altri gruppi.

Da ripetere sicuramente e W gli Alpini!

PRIMIERO E VANOI

CAORIA

È inaspettatamente "andato avanti" l'alpino **Sergio Tauber** di anni 71, lasciando nello sgomento, nell'incredulità, ma soprattutto nella profonda tristezza tutta la nostra comunità e i tanti che lo hanno conosciuto.

Era stato per molti anni il cuoco del Demanio forestale, dove era ben voluto e molto apprezzato. Per molto tempo membro del Soccorso Alpino, nel direttivo della famiglia cooperativa e, finché ha potuto, sempre partecipe e attivo alle manifestazioni del nostro gruppo con le sue precise e chiare idee, ma sempre disponibile e con una gran voglia di fare.

Ricordiamo anche il suo amore per gli uccellini, l'orto di casa, i fiori.

In questo momento di sofferenza gli alpini riconoscenti si stringono alla moglie e a tutti i familiari.



Era doveroso per il nostro gruppo rendere omaggio al socio più anziano che il **26 marzo** scorso compiva **90 anni: Dario Zortea**. Persona tranquilla e cordiale, aveva prestato servizio militare alla caserma C. Battisti a Monguelfo, come ci aveva raccontato lui stesso; poi era emigrato in Svizzera dove aveva trovato lavoro e formato una famiglia. Il richiamo delle sue radici, lo faceva, al pensionamento, ritornare nel suo paese natale Canal San Bovo. Era da anni ospite della casa di riposo S. Giuseppe nel Primiero. Una piccola delegazione con il capo gruppo Aldo Loss, l'alpino Giacobbe Rattin, l'alpino e cavaliere Giovanni Bravin e il dr. Conci amico degli alpini, oltre al consigliere sezionale Renato Loss hanno donato ad un emozionato ospite, alcuni apprezzati pensieri alpini: un guidoncino, un cappellino Alpino e un mazzetto di fiori in una brocca personalizzata. La piccola cerimonia è poi proseguita sulle note dell'armonica a bocca suonata da Aldo, che ha riscosso un notevole apprezzamento di tutti gli ospiti dell'ospizio.



Una bella iniziativa del nostro gruppo: due giorni a tagliare, spaccare e accatastare legna. Molto spesso si tende a dimenticare, chi nella società fa qualcosa in maniera disinteressata per gli altri. È il caso di Erich che, nonostante la non più verde età, trova sempre il tempo per

dare una mano al gruppo o una voce al coro. Questa volta è toccato agli alpini essere riconoscenti (una virtù sempre più rara) per quanto compie. Numerose persone alpini e non, si sono così recate presso la sua abitazione per preparare la legna per i prossimi inverni come segno di ringraziamento. È stato, come da tradizione alpina, anche un momento conviviale molto importante, non solo per un piatto di pasta e un buon bicchiere di vino, ma soprattutto per scambiare due chiacchiere, opinioni, idee e prospettive future: fare comunità.



IMER

Nel corso della sua ultima assemblea, tenutasi presso la sede sociale, il Gruppo Alpini di Imer ha proceduto, tra le altre cose, al rinnovo degli organi sociali. Prima di tale adempimento, il Capogruppo Aldo Bettega ha illustrato l'attività svolta nel corso dell'anno 2024, soffermandosi, in particolare, sugli interventi di sistemazione di diversi sentieri comunali (strada che dalla località Passo Gobbera porta al Santuario di San Silvestro, strada che dalla località Masi porta al medesimo Santuario, strada del "Bosc Negro" che porta sul monte Vederna...), oltre che sull'attività di organizzazione delle manifestazioni ormai consolidate (Festa della Befana, Festa della Madonna della Neve sul monte Vederna...) e di quelle che si sono aggiunte strada facendo (celebrazione della Festa in ricordo dei volontari di PUTZU IDU, Sardegna, dove,



negli anni '90, parecchi alpini di Imer, Primiero e trentini contribuirono gratuitamente alla ristrutturazione di un Centro per l'accoglienza di ragazzi disadattati, immobile di proprietà della congregazione delle Suore Evaristiane). L'assemblea del Gruppo Alpini ha quindi proceduto al rinnovo degli organi sociali per scaduto mandato. Capogruppo è stato riconfermato, ad unanimità di voti, **Aldo Bettega** (nella foto), mentre a far parte del Consiglio Direttivo (ridotto da nove a sei membri) sono stati chiamati i soci Pio Angelani (Vicecapogruppo), Gianni Nicolao (segretario e cassiere), Danilo Bettega, Renzo Bettega, Alfonso Taufer e Giorgio Gaio. A far parte del collegio sindacale sono stati nominati i soci Sandro Tomas, Marino Tomas e Fausto Brandstetter.

Il riconfermato Capogruppo, nel ringraziare i presenti per la fiducia accordata, ha quindi comunicato come, per il corrente anno, sia intenzione del Gruppo Alpini, oltre alla realizzazione delle manifestazioni consuete e ormai consolidate, programmare dei nuovi interventi di sistemazione della sentieristica comunale, in accordo con la nuova Amministrazione comunale che uscirà dalle urne il prossimo mese di maggio.

MEZZANO

Il **27 febbraio** ci ha lasciato il socio **Giovanni Corona classe 1941**, alpino che al tempo del militare faceva parte della 21° artiglieria di montagna "gruppo Vicenza" con la mansione di "conducente e capo sellaio" a Brunico; uno dei veterani facente parte del gruppo alpini di Mezzano.

Lo hanno salutato i gagliardetti di Mezzano con i membri del suo gruppo, di Imer, Primiero e Caoria recitando la preghiera dell'alpino.

Persona generosa con grande bontà d'animo, molto socievole e allegra dotata di un buon senso dell'umorismo, tant'è che nelle varie occasioni di aggregazione gli piaceva scherzare e cantare le canzoni degli alpini.

Ha sempre creduto nei valori dell'amicizia, fratellanza e solidarietà tramandando con tenacia e umiltà quello spirito "alpino" che lo ha accompagnato per tutta la vita.

L'attaccamento al ruolo di alpino ricoperto con gioia e fierezza ha fatto sì che con grande disponibilità partecipasse attivamente alle varie manifestazioni che venivano organizzate.

Tra tutte, la sua specialità molto apprezzata era quella del "polentaro".

Purtroppo gli ultimi anni della sua vita a causa della sua malattia non ha più potuto essere presente e di questo era molto dispiaciuto.

Amava leggere le riviste degli alpini ed essere informato sulle notizie di tutto il Trentino, che aveva conosciuto tramite il proprio lavoro, seguendo con particolare interesse le adunate in televisione.

Caro papà, grazie per avermi dato la possibilità di conoscere i veri valori di un alpino e per aver vissuto con te tutte le emozioni ed esperienze che lo includono, attraverso anche la nostra partecipazione all'adunata in Valle d'Aosta,

momento di condivisione indimenticabile.

Rimarranno per sempre nel mio cuore, ricordandoti con immenso affetto mantenendo viva la tua memoria.

Caro amico alpino, ti ricordiamo con affetto e commozione, per quanto in questa vita ci hai donato.

Riposa nella pace dei giusti, rivivi nella luce di Dio.



ROVERETO

CALLIANO

30 aprile 2025 Una giornata al Dòs Trento con i ragazzi della 5 elementare

Una giornata speciale al Dòs Trento!

Dopo un primo rinvio causa maltempo il Gruppo Alpini Calliano ha potuto, il 30 aprile scorso, accompagnare i ragazzi della quinta classe della Scuola Primaria di Calliano in visita al Dòs Trento.

Partiti da Calliano con il servizio di linea di Trentino Trasporti i ragazzi sono arrivati alla stazione delle autocorriere di Trento.

Da lì, "scortati" dagli alpini del Gruppo di Calliano hanno raggiunto, a piedi, il parco del Dòs Trento, percorrendo tra l'altro la galleria.

Prima di iniziare la visita al Museo Nazionale Storico degli Alpini, i ragazzi hanno potuto partecipare all'alza bandiera, cantando l'inno di Mameli mentre la bandiera veniva issata.

È quindi cominciata la visita al museo nazionale storico. Visita attraverso cui i ragazzi hanno potuto conoscere spaccati di vita alpina, oltre che vedere e toccare gli strumenti di vita quotidiana utilizzati dagli alpini. Dalle armi, alle attrezzature, alla storia, alle onorificenze guadagnate, ai campi di operazione come la montagna e non solo, ai muli compagni di tante fatiche. Il tutto illustrato dai gentilissimi addetti al museo, sempre disponibili a soddisfare la curiosità dei ragazzi.

Secondo momento importante ha riguardato la visita al mausoleo con il suo colonnato che si erge sul corpo di fabbrica principale, colonnato formato da sedici colonne, alte più di dieci metri, che costituiscono la corona circolare che accoglie, al centro, l'altare sul quale poggia la grande area tombale commemorativa che custodisce l'arca con le spoglie di Cesare Battisti.

Terzo momento della visita è stato il pasto con i panini offerti dal Gruppo Alpini Calliano, pranzo che si è svolto nell'area del museo ed a cui è seguito un momento di svago e gioco.

Ci si è quindi riavviati verso la stazione delle autocorriere di Trento per rientrare in paese.



arrivati al mausoleo



ragazzi molto interessati



ragazzi attenti alla storia



si prepara il rancio



si mangia si gioca ci si riposa



ritorno bella giornata ragazzi in gamba

SINISTRA ADIGE

MATTARELLO

Il **22 aprile** gli Alpini di Mattarello hanno accompagnato nell'ultimo viaggio il socio **Bruno Mosna** Capogruppo ininterrottamente dal 1986 al 2000.

La sua nomina ha fatto da spartiacque fra la generazione degli Alpini che avevano rifondato il Gruppo, testimoni della seconda guerra mondiale e dell'8 settembre, e le generazioni che fortunatamente hanno vissuto in un'epoca di pace.



A detta di tutti i partecipanti è stata un'esperienza educativa e coinvolgente tra storia, natura e tradizione alpina.

I ragazzi si sono divertiti moltissimo, ascoltando con curiosità i racconti e scoprendo luoghi carichi di memoria.

Noi Alpini siamo orgogliosi di aver condiviso con loro questa giornata: trasmettere i nostri valori alle nuove generazioni è un onore e una grande soddisfazione.

Grazie a tutti i partecipanti per i sorrisi, l'entusiasmo e l'attenzione!

Persona di grande saggezza ed umanità ha lasciato un'eredità di concretezza, di rapporti umani ed un insegnamento del fare senza mai tirarsi indietro di fronte alla difficoltà. Ha sempre cercato di mediare fra le varie anime del Gruppo, anziani e giovani, che ha sempre incoraggiato, con lo scopo di renderlo più coeso con uno sguardo al futuro.

Professionalmente la sua attività si è sviluppata tutta presso l'Azienda Speciale dei Bacini Montani della provincia di Trento.

Da ricordare anche il suo impegno con la Protezione civile con la quale ha partecipato a diverse operazioni.

Durante il periodo alla sua guida sono state riprese le vecchie tradizioni come la sagra dei Santi Anzoi e la festa del Patrono San Leonardo e il Gruppo ha potuto dotarsi delle attrezzature necessarie al loro svolgimento e che consentono ancora di far fronte ai numerosi impegni che vengono proposti.

Nello stesso periodo il Gruppo si è dotato del magazzino materiali e della Sede in via Stazione, sostituita poi dalla nuova in via Catoni. Ha deposto lo zaino, ci mancherà ma terremo sempre presente il suo esempio.

PRESSANO

Addio cara **Margherita, Madrina del Gruppo Alpini di Pressano.**

La tua bontà e la tua dedizione saranno sempre ricordate da noi alpini. Sei stata una persona speciale per tutti noi, una presenza costante nelle nostre attività e un cuore grande.

Ci mancherai tanto, ma il tuo ricordo vivrà e resterà sempre con noi.

Raggiungi in cielo il tuo tanto amato Carmelo e riposa in pace.



SEREGNANO

Abbiamo scelto la giornata del **7 gennaio**, dedicata alla **“Festa del Tricolore”** o **“Giornata nazionale della bandiera”**, per andare in visita alla scuola primaria di Cogatti – Seregnano (foto qui sotto).



Manifestazione per la “Giornata della bandiera” con l’incontro conoscitivo di noi alpini di Seregno Sant’Agnese con gli scolari che, a memoria d’uomo, rappresenterebbe la prima volta in assoluto per un gruppo Ana del Trentino. Ne convengono lo stesso nostro capogruppo Gianpaolo Facchinelli – che saluta e spiega agli alunni le fasi dell’incontro in palestra – con anche il rappresentante del consiglio centrale per la zona “Sinistra Adige» Alverio Camin, che rende partecipi gli scolari sul significato del Tricolore, con il verde per libertà e uguaglianza, bianco quale speranza e fede, con il rosso quale colore dell’amore affiancato al sangue dei soldati periti. Con la sindaca di Civezzano, Katia Fortarel, a indicare la bella occasione rappresentata dalla Festa della bandiera, quale opportunità di approfondire quello che “*dietro ogni bandiera, c’è una grande storia.*

Sono la terra, i monti, i mari, il cielo e tutte le bellezze della natura che ti circondano, (...). Sono la tua bandiera, l’Italia la tua Patria. Ricordati di me (...) simbolo di concordia e di fratellanza tra gli Italiani. Ricordati che finché apparirà libera nelle tue strade, tu sarai libero. Fammi sventolare alle tue finestre, mostra a tutti che tu sei Italiano”.

Questi sono alcuni versi che compongono l’Ode al Tricolore, il testo che rappresenta la bandiera italiana. Composizione su foglietto bordato da tricolore che, accompagnata alla piccola bandiera italiana, ha fatto parte del dono consegnato da noi alpini a ognuno dei settantadue alunni – e alle loro insegnanti – della scuola primaria (elementare) di Cogatti (Seregno).

Assemblea annuale del Gruppo alpini Seregno Sant’Agnese

Per noi Penne nere, la parola “alpini”, da sempre significa “disponibilità, altruismo”. Così, anche per un piccolo Gruppo Ana frazionale quale il nostro di “Seregno Sant’Agnese” (52 soci alpini e 16 aggregati “amici degli alpini”), l’annuale assemblea ha soprattutto valenza di riscontro e commento su un’attività stagionale che, sia pure ripetitiva nella maggioranza degli appuntamenti, ha il valore e il potere di risvegliare sempre rinnovato il legittimo orgoglio che viene accostato all’intimo sentimento del

donare per condividere le migliori sensazioni. Dopo la partecipazione alla S.Messa nella parrocchiale di Seregno, officiata dal nostro parroco Don Angelo, a ricordare soci, familiari e amici “andati avanti”, abbiamo animato la sala pubblica alla “casetta” di Torchio.

Così, di seguito al introduttivo intervento di saluto da parte del capogruppo Gianpaolo Facchinelli, momento centrale è stato dedicato all’esposizione dell’attività dell’anno 2024, da parte del segretario Alberto Tomasi.

Scorrendo i molteplici appuntamenti onorati nello scorso anno, accanto a quelli prettamente istituzionali e di rappresentanza, il nostro segretario ha ricordato le presenze nella comunità per eventi di aggregazione sociale.

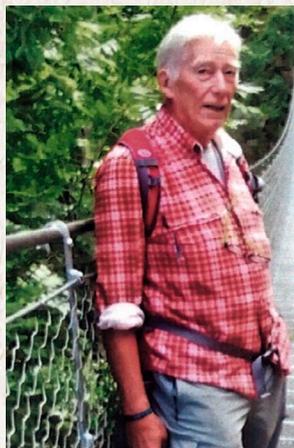
Quali alpini di Seregno Sant’Agnese, eravamo presenti all’adunata nazionale di Vicenza. Anche in ambito sportivo portiamo lustro alla Sezione centrale, soprattutto con l’atleta punta di diamante, Maurizio Facchinelli. Con le sue prestazioni di tutto rispetto nella specialità “corsa in montagna”, ha contribuito alla conquista del podio (terzo posto) della sezione di Trento, in occasione del campionato ANA disputatosi il 30 giugno a Asiago, con la partecipazione di ben 47 sezioni. Poi, tanta solidarietà anche attraverso le visite agli anziani, il “Babbo Natale” alla scuola materna, la visita “tricolore” a raccontare di Patria e relativi segni alla scuola primaria. Con il ringraziamento rivolto ai soci particolarmente attivi, citando Giuliano impegnato con i Nuvoletti, gli addetti al tesseramento, l’insostituibile “capo cuoco” Eugenio e l’indispensabile gentilezza sempre concessa dalla “madrina» Adriana. Abbiamo, infine, ribadito la forte collaborazione con il gruppo locale “El Cormel». Con recenti impegni spesi in manutenzione del campo sportivo e nella gestione della “casetta”.

VIGO CORTESANO

Caro Claudio è già passato un anno dalla tua dipartita e la tua assenza ha lasciato un grande vuoto nella nostra associazione.

Ci manchi molto eri sempre sorridente e amavi molto stare assieme agli amici.

Eri un grande appassionato della montagna e delle camminate in compagnia.



Amavi molto cantare, per questo per tanti anni hai fatto parte del Coro Alpino di Gardolo e per un periodo hai fatto parte del suo direttivo.

Eri molto partecipe anche all'interno della nostra associazione di cui per un certo lasso di tempo sei stato capogruppo.

Ti preghiamo lassù nel cielo, col tuo cappello alpino cerca di cantare ancora.
Ciao da tutti i tuoi amici alpini.

TERME DI COMANO

FIAVÉ

Sull'entusiasmo della buona riuscita della prima edizione del 2024, **domenica 6 aprile** si è svolto il **2° RADUNO DI TRATTORI AGRICOLI**.

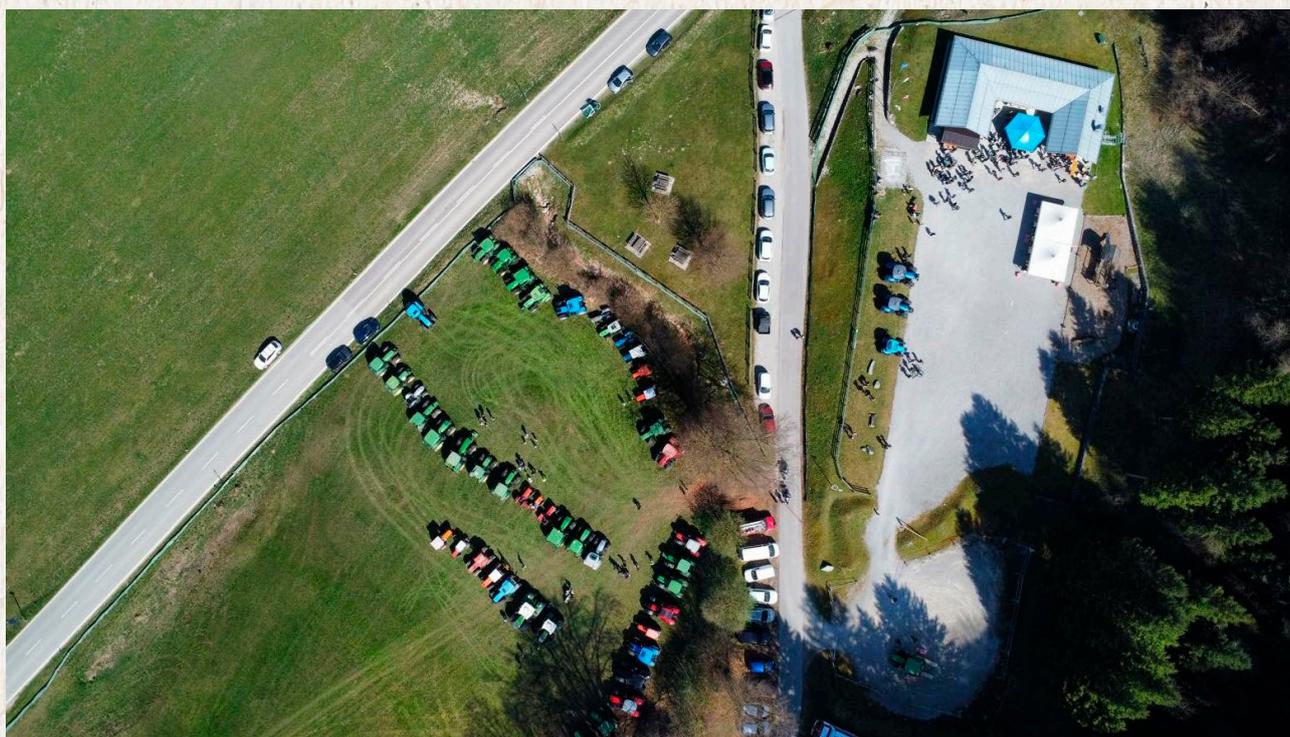
Sotto l'ottima regia organizzativa di un gruppetto di Soci, fin dal primo mattino, sono arrivati in località Rudel di Fiavé, dove il Gruppo Alpini di Fiavé ha la sede, ben 52 trattori di ogni

tipo ed età, dai modernissimi, enormi e tecnologicamente molto avanzati modelli attuali ai piccoli attempati mezzi ormai tenuti come ricordi da mettere in bella mostra nelle varie aziende agricole e manifestazioni.

La validità di questa iniziativa, la prima in zona per quest'anno, è stata dimostrata dalla grande partecipazione della gente, non solo di Fiavé e dintorni, ma proveniente da tutto il trentino, incuriosita dal tipo di manifestazione.

Dopo il rancio alpino, a base di polenta carbonara, wurstel e patatine, panini ed altro, si è svolta la gara di abilità fra trattoristi, che consisteva nel mantenere il proprio mezzo in equilibrio su assi a bilancia su un tronco rotondo

Alle 15,30 tutti i trattori hanno sfilato per le vie del paese di Fiavé, con grande partecipazione di pubblico e alle 16,30 la finale della gara di abilità, vinta dal giovane William Zambotti.



STENICO

Come è ormai consuetudine consolidata, anche quest'anno, gli Alpini dei Gruppi della Zona Terme di Comano (Bleggio, Comano Terme, Fiavé, San Lorenzo Dorsino e Stenico), hanno festeggiato la Santa **Pasqua con i bambini** degli Asili Infantili.

Così alcuni componenti di ogni Gruppo si sono recati negli Asili del proprio Comune portando in omaggio ad ogni bambino un grosso uovo.

Gli Alpini sono stati ricevuti con molto entusiasmo dai bambini, che, per l'occasione molto attesa, si sono cimentati in canti alpini e della montagna. Durante l'incontro, rispondendo alle molte domande e curiosità da parte dei piccoli, oltre a parlare della guerra e della vita militare, si è ribadito che gli Alpini sono e rimarranno sempre una Forza di Pace.

Gli incontri si sono conclusi con una fetta di torta o panettone e un bicchiere di thé.

Questa attività, che testimonia in modo tangibile la presenza degli Alpini in ogni Comunità, fa parte delle innumerevoli iniziative e collaborazioni di volontariato che, giornalmente, vengono svolte a favore dei nostri Territori, come, ad esempio, la consegna dei pasti per la Casa di Riposo e la collaborazione con Associazioni ed Enti.



La consegna delle uova da parte del Gruppo di Stenico.

VALLE DEI LAGHI

CAVEDINE

Il **22 giugno** scorso il Capogruppo degli Alpini di Cavedine è finalmente convolato a nozze. **Stefano Travaglia** ha sposato **Linda Mondon**, iscritta anche lei nel gruppo come amica e collaboratrice. I novelli sposi hanno voluto immortalare il momento davanti alla casetta degli Alpini sul Gac e in piazza sul Brenz. Han dato così importanza al forte legame con la famiglia alpina e con la loro comunità. La cerimonia è stata occasione di grande festa tra alpini e volontari delle associazioni di Cavedine. Grazie a tutti gli Alpini, amici e parenti per aver partecipato alla festa e ancora auguri agli sposi.



MONTE CASALE

Il 12 aprile 2025 la Casa soggiorno di Dro ha ospitato un evento speciale organizzato dal Gruppo Alpini Monte Casale, dedicato agli anziani ospiti della struttura.

Ad animare l'incontro è stato il **Coro Lagolo Trentino**, diretto dalla Maestra Isabella, che ha proposto un repertorio di canti tradizionali accolti con grande entusiasmo e partecipazione. Gli ospiti hanno seguito con attenzione e calore ogni esibizione, dimostrando quanto la musica possa unire e portare gioia.

CAPÈL Alpìn

Quàn pàso via
mi, me nseño
come Rùs
di nanci, al Tabernacòl

Te se tut per mè
come n' Oracòl
te se el Capèl d'Alpìn
de me pupà.

Chisà en quanti pòsti
te se stà,
col vènd
o en mèz a la tempèsta,
con sota n'óm
col fià, sempèr pa grèf
magari,
tacà via a na grèste
co' le balotole che rifoleva ntorno.

Sè ro i òai e vedo
file l'onghe, l'onghe
te òmèni skinidi
che pestola la nèt,
le piume sul capèl
sempèr pu drite
come tante oraziòn
en vèrs el cèl

È come en sògno
en mèe
a sànc e stràze
d'arcobelèno

GRANT

e..

EN MONDO DE PÀZE



A rendere il momento ancora più significativo, un'ospite della Casa soggiorno ha voluto condividere una poesia composta, in dialetto Rendener, in omaggio agli Alpini, letta pubblicamente tra gli applausi dei presenti (qui a fianco)

All'evento ha partecipato anche il presidente della struttura, che ha rivolto parole di elogio al Gruppo Alpini Monte Casale, ringraziandoli per la loro costante presenza e per l'importante contributo sociale offerto alla comunità. Erano inoltre presenti alcuni soci del Gruppo Alpini di Dro, intervenuti su invito del Monte Casale, per testimoniare lo spirito di collaborazione tra i Gruppi.

VALSUGANA E TESINO

CARZANO

Carissimo Ferruccio,
Il Gruppo Alpini di Carzano si stringe affettuosamente a te che sei andato avanti e ai tuoi familiari.

Accetta ancora una volta il nostro grazie perché è anche merito tuo, quale socio fondatore, se esiste questo Gruppo: il nostro Gruppo di Carzano, al quale siamo orgogliosamente iscritti, il Gruppo di cui andiamo fieri e che cerchiamo di portare avanti, nonostante tutte le difficoltà che in questi tempi ci si presentano

Tu sei l'ultimo di quella schiera che più di sessant'anni fa ha fondato il nostro Gruppo creandolo dal nulla e tramandandoci in tal modo la speranza che le guerre, tutte le guerre e le conseguenti sofferenze, fossero definitivamente scomparse dal pianeta terra.

Ci mancherà la tua presenza che ultimamente era forse un po' forzatamente appartata, ma ci ha accompagnato per tutti questi anni vissuti da te con la penna fieramente e orgogliosamente sul cappello.

Ci riempiva di gioia e di commozione, trovare sempre sui telefonini i tuoi messaggi che ci dicevano con quanto affetto seguivi le nostre iniziative e le nostre attività.

Gli Alpini non fanno grandi discorsi, tu lo sai, ma parlano con il cuore in mano: e quindi, di tutto cuore ancora grazie, grazie di tutto, Ferruccio.

I tuoi Alpini di Carzano

TORCEGNO

L'alpino **Roberto Furlan classe 1935**, ha festeggiato il **90° compleanno sabato 19 aprile**.

Ha voluto festeggiare questo traguardo nella sede del Gruppo Alpini di Torcegno, (foto qui sotto) al quale risulta iscritto fin dalla sua fondazione, in compagnia del capogruppo e di alcuni soci tesserati.



Partito per il CAR di Montorio Veronese nel novembre del 1957. Trasferito poi a San Candido, frequentò il corso di telefonista di tre mesi.

Proseguì il servizio militare a Brunico, addetto allo spaccio truppa: sveglia all'alba per preparare panini, caffè, paste e qualche bicchiere di vino. Poi pulizia del locale e tutti i giorni passare il pavimento con segatura umida. Una breve chiusura per il pranzo, in seguito orario continuato fino a sera. Dopo aver svolto i propri compiti, i militari alpini, tra chiacchiere, televisione, gioco del calcetto, potevano rimanere fino al suono della ritirata. Trascorsero così i suoi 17 mesi di servizio militare. Rimane ancora vivo, dopo tanti anni di lavoro edile, il ricordo di commilitoni e di parecchi aneddoti di quel periodo di gioventù.

Facciamo del nostro meglio per pubblicare tutte le foto che i Gruppi inviano alla redazione a corredo dei loro contributi, possibilmente non troppo piccole.

Tuttavia, per ragioni tecniche, non sempre questo è possibile.

Per questo ci scusiamo anticipatamente e vi ringraziamo per la vostra collaborazione.

Integrazione dati tesseramento

Cari soci, grazie alla segnalazione del gruppo di Ranzo, ci siamo resi conto di un errore di battitura all'interno delle tabelle riepilogative del tesseramento pubblicate sul numero di marzo della rivista. All'interno della tabella relativa alla zona "Valle dei Laghi" mancava proprio il gruppo di Ranzo. Ringraziamo il Capogruppo Beatrice Maurizio per aver prontamente avvisato la Sezione in maniera da poter in qualche

modo rimediare a questa mancanza, pertanto di seguito riportiamo la tabella della Zona Valle dei Laghi corretta.

Ci scusiamo ancora per lo spiacevole disagio e vi invitiamo a comunicarci sempre eventuali perplessità circa gli articoli che vengono pubblicati sul periodico.

La redazione

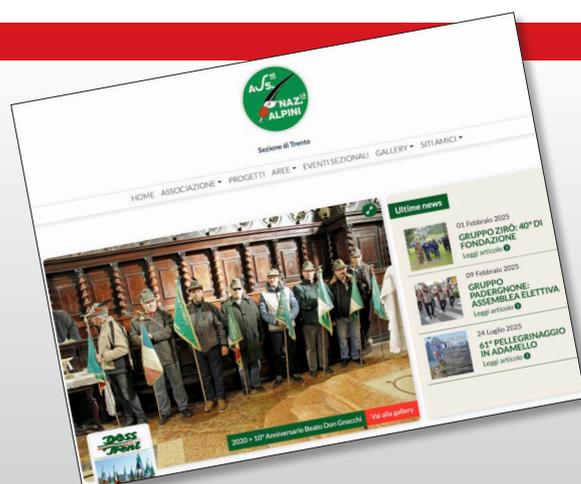
Tesseramento 2023 – 2024

8. ZONA VALLE DEI LAGHI consigliere di Zona PEDRINI RENATO

GRUPPO	CAPIGRUPPO	SOCI 2023	AGGREGATI 2023	SOCI 2024	AGGREGATI 2024
1 CALAVINO	Ricci Giorgio	55	24	52	25
2 CAVEDINE	Travaglia Stefano	86	64	81	61
3 COVELO	Cappelletti Modesto	52	17	47	18
4 LASINO	Grotti Giuseppe	51	24	56	23
5 MONTE CASALE	Chemolli Gino	125	34	120	32
6 MONTE GAZZA	Pisoni Andrea	45	8	45	9
7 MONTETERLAGO	Depaoli Roberto	43	22	38	19
8 PADERGNONE	Migazzi Walter	31	5	34	6
9 RANZO	Beatrice Maurizio	30	28	35	33
10 TERLAGO	Castelli Giuliano	42	16	42	15
11 VEZZANO	Toller Paolo	37	10	37	12
12 VIGO CAVEDINE	Comai Paolo	43	10	41	10

Seguiteci sul nostro sito

La sezione di Trento invita tutti a visitare il sito, www.ana.tn.it, per rimanere aggiornati su eventi, progetti, iniziative ma anche per conoscere meglio l'organizzazione dell'Associazione e la sua storia, attraverso foto e filmati.



ANDATI AVANTI

Avio	Mariano Fracchetti
Baselga di Piné	Walter Tessadri
Besenello	Giovanni Postinghel
Besenello	Giancarlo Cofler (aggregato)
Bieno	Angelo Ezio Dellamaria (ex capogruppo)
Bresimo	Giovanni Arnoldi
Cadine	Antonio Ferrari
Caoria	Sergio Taufer
Castello di Fiemme	Marco Corradini
Cavalese	Michelangelo Betta
Cavalese	Riccardo Selle
Cembra	Carlo Ferrazza
Cembra	Ettore Gaigher
Cles	Dario Menapace
Dimaro	Quirino Iachelini
Frassilongo	Quirino Laner
Frassilongo	Lorenzo Laner
Lavarone	Rinaldo Osele
Mattarello	Germano Morellato
Mattarello	Bruno Mosna (ex capogruppo)

Mezzano	Giovanni Corona (Benetti)
Mezzolombardo	Valerio Carli
Moena	Carlo Donei
Mori	Tullio Zeni
Mori	Rolando Regolini
Pozza e pera	Lorenzo Casari
Predazzo	Marco Demartin
Pregasina	Ferruccio Lucca
Pressano	Margherita Maran (aggregato)
Ravina	Marcello Mariotti
Ruffré	Tullio Scalzeri
Serso	Viviana Tomaselli (aggregato)
Storo	Tonino Zontini
Storo	Mirko Ferrario (aggregato)
Telve di Sopra	Bruno Trentin
Terzolas	Marco Graifenberg
Ton	Livio Marcolla
Torcegno	Pierluigi Meneghini
Trento	Italo Ebranati
Trento	Giorgio Degasperi
Val di Pejo	Egidio Caserotti
Ziano	Tullio Zanol

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Alta Val di Fassa	La mamma di Luigi Marchetti
Alta Val di Fassa	La mamma di Giuseppe Dantone
Borgo Valsugana	La moglie di Walter Simoni
Cavedine	Il fratello di Danilo Chemotti
Cavedine	La moglie di Diego Bombardelli
Cavedine	Il papà di Massimo Bridarolli
Celentino	La sorella di Dante e Fabio Daprà
Cembra	Il papà di Ivano Gaigher
Cimone	Il fratello di Arrigo Baldo
Dimaro	La mamma di Pangrazio Angeli
Masi di Cavalese	La moglie di Luigi Vinante
Mattarello	La moglie di Sergio Bisesti
Mezzolombardo	La mamma di Umberto Zeni
Mori	La mamma di Marco Zeni

Mori	Il fratello di Dario Angelini
Mori	La mamma di Luigi Cappelletti
Mori	La moglie di Vittorio Ciaghi
Pressano	La mamma di Iginio Zancanella
Sabbionara	La mamma di Roberto Fumanelli
Sabbionara	la figlia di Giuseppe D'Alessandro
Tenno	La sorella di Silvano Moro
Tenno	Il papà di Mario Valentini
Ton	La moglie di Attilio Vicenzi
Tres	La mamma di Giorgio Zadra
Val di Pejo	La sorella di Mauro, Alessandro e Dario Daprà
Vattaro	La mamma di Giancarlo Fontanari
Vigo Cavedine	La moglie di Luigi Turrina

MATRIMONI**ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Civezzano Naomi Bonvicini e Gianmarco Colletta

Marta e Renzo Bettega nel 60° (Imer) € 50,00

Flavia e Ettore Molinari nel 55° (Civezzano) € 55,00

Lidia e Marcello Casagrande del 60° (Civezzano) € 50,00

*Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo.***NASCITE**

Besenello Emi Manfredi di Rachele e Sebastiano

Bleggio Lucia Serafini di Anna e Andrea

Cembra Emily e Nora Dalsass di Fabiola e Mirco

Masi di Cavalese Manuel Ceri di Valentina e Andrea

Masi di Cavalese Annika Zini di Sabrina e Nicola

S. Michele A/A Ettore Dallona di Camilla e Alessandro

*Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini***OFFERTE A DOSS TRENT**

Baselga di Piné	In ricordo di Walter Tessadri	€ 20,00
Besenello	Offerta	€ 100,00
Cavedine	Diego Bombardelli e figli a ricordo della cara moglie e mamma Marta	€ 30,00
Civezzano	Walter Fronza in ricordo di mamma Rita e papà Gustavo	€ 50,00
Civezzano	Degasperi Emiliana in ricordo del marito Giuseppe Giovannetti	€ 100,00
Cles	Nel 6° anniversario dalla scomparsa della moglie, un socio	€ 50,00
Cles	offerta in occasione del 95° di fondazione del gruppo	€ 30,00
Cloz	in ricordo dei soci andati avanti	€ 30,00
Garniga	in ricordo dei soci andati avanti (errato su nr. di marzo)	€ 110,00

Isera	Offerta	€ 18,00
Masi di Cavalese	Offerta per articolo	€ 50,00
Masi di Cavalese	Offerta	€ 20,00
Monte Casale	I famigliari in ricordo dell'Alpino Cattoni Renato	€ 50,00
Romagnano	Offerta	€ 100,00
Romeno	Offerta	€ 60,00
S. Bernardo	Offerta	€ 18,00
Serso	Offerta	€ 10,00
Stenico	Offerta	€ 18,00
Tenno	Offerta	€ 40,00
Val di Gresta	Offerta per i 90 anni degli Alpini Danilo Benoni e Renato Mazzucchi	€ 50,00
Val di Pejo	Offerta	€ 50,00
Zambana	Offerta	€ 18,00

Per donazione alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso la **Banca per il Trentino e l'Alto Adige** intestato a

Sezione A.N.A Trento**IT 25 0 08304 01806 0000 63062 72**

SPECIFICANDO IL GRUPPO E IL MOTIVO NELLA CAUSALE



ACQUISTO DI IMMOBILI CLASSE **A+** **A** **B**

plus

www.bancapts.it

Mutuo Green.

La tua casa con un'impronta ecologica ridotta.

La scelta sostenibile per te e per il futuro delle nuove generazioni.



SPESE DI ISTRUTTORIA GRATUITE

TASSI DI INTERESSE AGEVOLATI

I nostri valori, la nostra forza.



BANCA PER IL TRENINO-ALTO ADIGE
BANK FÜR TRENINO-SÜDTIROL

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nel documento "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori" messo a disposizione del pubblico presso gli sportelli della Banca per il Trentino-Alto Adige e nella sezione "Trasparenza" del sito www.bancapts.it, e nel documento "Prospetto informativo europeo standardizzato", che sarà consegnato al cliente prima della conclusione del contratto. La concessione del finanziamento è rimessa alla discrezionalità della banca previo accertamento dei requisiti necessari in capo al richiedente.